Rassegna del FESTIVAL DELLE RELIGIONI

21/11/2021 La Nazione (ed. Empoli)
pag. 36 1

21/11/2021 La Nazione (ed. Firenze)
pag. 43 2

21/11/2021 La Repubblica (ed. Nazionale)
pag. 10 3

21/11/2021 La Voce di Rovigo
pag. 4 4

20/11/2021 La Nazione (ed. Firenze)
pag. 51 5

20/11/2021 Corriere Fiorentino
pag. 77 6

19/11/2021 Affaritaliani.it
+ù 7

19/11/2021 Il Foglio.it
+ù 8

19/11/2021 Il Giorno (ed. Monza-Brianza)
pag. 33 9

19/11/2021 Il Resto del Carlino (ed. Rimini)
pag. 33 10

19/11/2021 La Nazione (ed. Firenze)
pag. 53 11

17/11/2021 La Nazione (ed. Firenze)
pag. 47 12

17/11/2021 La Repubblica (ed. Firenze)
pag. 1 13

17/11/2021 La Repubblica (ed. Firenze)
pag. 6 14

16/11/2021 Corriere Fiorentino
pag. 68 15

13/11/2021 La Nazione (ed. Livorno/Grosseto)
pag. 18 16

13/11/2021 Repubblica Robinson
pag. 25 17

06/11/2021 La Nazione (ed. Firenze)
pag. 42 18

06/11/2021 Corriere Fiorentino
pag. 79 19

06/11/2021 La Prealpina
pag. 44 20

Focus

Almanacco politico

Il periodo peggiore

La politica senza valori è solo potere

Luigi Caroppo

La politica vive una delle sue stagioni peggiori. Ora più che mai, nel post Covid più cattivo, dovrebbe prevalere la visione del bene comune, la lungimiranza per le prospettive della collettività, le battaglie per l'equità sociale. Invece da tempo si è radicato ed è cresciuto l'egoismo. L'io più del noi, la volontà di guardare più alla propria carriera che a quanto l'individualità possa essere messa al servizio se non proprio di tutti, almeno degli altri. La politica vive davvero uno dei suoi minimi storici: lo dicono i numeri della disaffezione alle urne, lo dice il sentimento di antipolitica, che 5Stelle o non 5Stelle, prende sempre campo facendo di tutta un'erba un fascio. Strategie, tatticismi, alleanze sono spesso volti al mantenimento del potere o all'accrescimento del consenso.

Prendiamo per esempio la corsa al Quirinale: in quanti parlamentari pensano alla persona più indicata per diventare Capo dello Stato? Forse sono di più quelli che col proprio partito pensano a come far pesare di più il proprio voto, a quali alleanze fare e a come moltiplicare il peso nel conto generale dei grandi elettori.

La politica non è questa. Questo è il tornaconto politico che ha comunque il raggio breve e il fiato corto.

Nel centrosinistra vediamo un Pd che fa delle alleanze variabili non un'occasione, ma una piano radicabile. Non si può pensare solo al cesto dei voti da raccogliere, ci vuole un sentiero chiaro e definito sul quale correre. Guardando semmai a temi come lavoro e diritti in primis e vedere chi ci sta. Nel centrodestra non si risolve la questione cambiando le definizione da sovranisti a conservatori (del resto termine che identifica una grande tradizione politica). Al Centro guardano in molti ma con quale collante di condivisione? Oppure è solo una soluzione aritmetica? Allora le nostre Regioni (Toscana, Umbria e Liguria) e i nostri Comuni possono essere la base da cui ripartire per una politica che guarda alla concretezza ma anche ai valori migliori che fanno crescere la comunità dei cittadini.

LA RUBRICA

Aria di lockdown Ma non sia per tutti

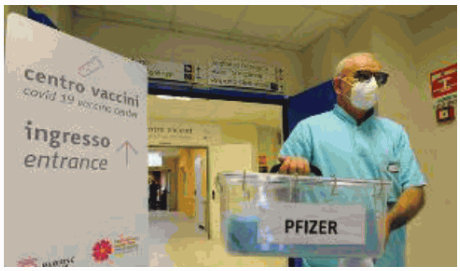
Chi doveva capire ha già capito. Gli altri no, e non è ragionevole pensare che lo capiranno a breve. In Italia sono morte di Covid 133 mila persone, in tutto il mondo oltre cinque milioni. Non parliamo poi dei contagiati, parte dei quali ha contratto la malattia. Non parliamo ancora degli effetti indiretti, come quelli dovuti al calo degli screening oncologici: secondo l'Associazione italiana di oncologia medica, si stima che nel 2020, rispetto al 2019, le nuove diagnosi di tumore sono diminuite dell'11 per cento a causa del Covid: "I nuovi trattamenti farmacologici si sono ridotti del 13 per cento mentre gli interventi chirurgici hanno fatto registrare un -18 per cento".

Nonostante questo, c'è gente che si ostina a non vaccinarsi. Dopo quasi due anni di emergenza sanitaria, a tutti sarà capitato di incontrare un no vax, persino di averlo in famiglia. Sono tutti uguali i no vax? No, ci sono gli ipocondriaci che hanno paura e altri che gridano in piazza al complotto delle multinazionali e dicono che il virus non esiste, oppure che non fa male, oppure che il vaccino è peggio. Le sfumature del disagio sono così tante che dopo due anni probabilmente le abbiamo visualizzate tutte. Ci sono anche no vax che non vedono l'ora di ammalarsi - magari scelgono consapevolmente di avvicinarsi a qualcuno positivo per contrarre il Covid - perché così non devono più stare a fare un tampone ogni due giorni. Domanda: ma che cosa speriamo di ottenere da chi ha la vocazione al suicidio spacciata per libertà d'espressione e di scelta? Niente. "La mia opinione è che non ci sono più indecisi da convincere. Facciamocene una ragione. Chi non si è vaccinato fino a oggi non si vaccinerà mai. Spontaneamente", dice Roberto Burioni, che aggiunge: "Ci sono sette milioni di italiani che hanno rifiutato le vaccinazioni. Quelli che cambiano idea e fanno la prima dose sono 100-120mila a settimana. Con questo ritmo li avremo vaccinati tutti per l'inizio del 2023". Il governo è al lavoro su nuove restrizioni per i no vax, che potrebbero partire con la zona gialla. Per ora l'obiettivo è limitare soltanto l'accesso ai luoghi di svago (dai ristoranti agli stadi); altre opzioni più radicali, come l'obbligo vaccinale appena adottato in Austria, preoccuperebbero Mario Draghi e c'è un comprensibile dibattito all'interno del governo. È giusto che, arrivati a questo punto, eventuali nuove restrizioni colpiscano solo i no vax. Altri lockdown generalizzati non sarebbero sostenibili né economicamente né socialmente. Dopo due anni di crisi sanitaria, l'ignoranza è diventata una decisione responsabile. Chi ha scelto di non vaccinarsi sa benissimo che cosa sta facendo e quali rischi questa scelta comporti, non solo per se stesso ma anche per gli altri. Chi parla a casaccio di libertà la sta negando a chi gli sta intorno.

pecore.elettriche@lanazione.net

La linea di confine

È giusto che, arrivati a questo punto, eventuali nuove restrizioni colpiscano solo i no vax. Altri lockdown generalizzati non sarebbero sostenibili. Dopo due anni di crisi sanitaria, l'ignoranza è diventata una decisione responsabile



Da lunedì via libera alle terze dosi anche per gli over 40: scatta la nuova offensiva per la massima copertura

TRE DOMANDE A ... MONIA MONNI (ASSESSORA TOSCANA ALL'AMBIENTE) di Lisa Ciardi

«Transizione ecologica Serve un unico Piano regionale»

Qualità di aria e di acqua, produzione dei rifiuti e consumo del suolo. Sono i temi del rapporto 2020 illustrato da Arpat insieme all'assessore regionale all'ambiente Monia Monni.

1 Partiamo dai dati. Come sta la Toscana?

«La qualità dell'aria è positiva, con qualche nota critica a Lucca-Capannori per il Pm10 e a Firenze-Gramsci per il biossido di azoto: su questi casi abbiamo proposto al ministero interventi per 25 milioni. Da monitorare anche l'aumento di ozono. Buona la salute di fiumi e località balneari, mentre non va bene la presenza di metalli nel biota (pesci) del mare e l'aumento di plastiche e microplastiche».

2 Per i rifiuti?

«I dati sono del 2019 e fotografano una produzione di 613 kg per abitante, in linea con il 2018 (614 kg). La differenziata è al 60,2%, in aumento rispetto al 56,1% del 2018, ma ancora distante dal 65% fissato dalla normativa per il 2012».

3 Cosa serve?

«Rendere misurabili gli interventi di riduzione delle emissioni, per arrivare, ancor prima del 2050, a emissioni zero. Serve un unico Piano regionale per la Transizione ecologica: abbiamo già avviato l'iter per modificare la legge e unificare la strategia sulla sostenibilità».

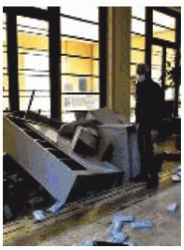
IL BORSINO

Edith Bruck

Applausi alla scrittrice, poetessa e prima di tutto donna, sopravvissuta alla Shoah. Ospite del Festival delle Religioni a Firenze offre saggezza e profondità di pensiero. Mette in guardia dagli estremismi, non tollera i no vax, invita a lasciare stare Dio e a non coinvolgerlo nelle bassezze umane. Esemplare.

Eugenio Giani

Coraggioso e riconoscente. Mentre tutto il suo partito, il Pd, guarda alla Leopolda 11 come l'inferno renziano, Eugenio Giani sale sul palco e ringrazia «l'amico Matteo» e augura grandi prospettive al popolo di Italia Viva. Renzi lo ha appoggiato nella candidatura e sostenuto alle elezioni. Giani autonomo e non banale.



Vandali a scuola

Hanno distrutto un istituto tecnico a Pisa: teppisti, vandali, incoscenti o meglio cretini. Studenti e prof sotto choc. Oltre diecimila euro di danni, un luogo violato per dare sfogo all'idiozia. Chi sono? Chi sono i loro genitori? Perché hanno dato l'assalto distruggendo tutto quanto avevano sotto mano?

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

IL PUNTO

I rischi del terrorismo Mai abbassare la guardia

Il ministro degli Esteri ringrazia il lavoro dell'intelligence per prevenire chi si radicalizza

1 Il dialogo
Quali strade possibili per un dialogo in questo luogo strategico per tutto il Mediterraneo e l'Europa, è stato il tema dell'incontro organizzato al Festival delle religioni, nella basilica di San Miniato al Monte.

2 L'incontro
A confrontarsi ieri sul tema centrale il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, con lo storico e giornalista, Paolo Mieli; a guidare la mattinata la direttrice de La Nazione, Agnese Pini. Sul Medio Oriente polveriera del mondo, ma anche culla spirituale.

3 Gli appuntamenti di oggi
Alle 12 'Gioia o felicità?' con Massimo Recalcati *(nella foto)*; alle 15,30 Sergio Givone ('Felicità e libertà'); alle 17,30 l'Imam di Firenze, Izzedin Elzir e il presidente della comunità ebraica fiorentina, Enrico Fink si confronteranno su 'Felicità nell'Islam e nell'ebraismo'.

«Per non chiudere il Natale vaccini unica via»

Il ministro Di Maio al Festival delle religioni di San Miniato. Oggi si parla di felicità con lo psicoanalista Recalcati e con il filosofo Givone

FIRENZE

Nella foto, da sinistra: Paolo Mieli, Luigi di Maio, Francesca Campana Comparini e Padre Bernardo Gianni

Il Medio oriente polveriera del mondo, ma anche culla spirituale dell'uomo. Un luogo dell'anima sul quale da sempre si intrecciano pace e guerra, misticismo e fondamentalismo. La pandemia ha 'anestetizzato' la conflittualità nelle aree critiche del mondo. Ma mentre sale la preoccupazione per i contagi della quarta ondata, arrivano anche segnali di preoccupazione per la ripresa dell'attività terroristica soprattutto. Quali strade possibili per un dialogo in questo luogo strategico per tutto il Mediterraneo e l'Europa, è stato il tema dell'incontro organizzato al festival delle religioni, nella basilica di San Miniato al Monte. A confrontarsi il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, con lo storico e giornalista, Paolo Mieli; a guidare la mattinata la direttrice de La Nazione, Agnese Pini.

Una carrellata che non poteva non partire dal punto sul covid: l'Austria è in lockdown, altri stati europei registrano un'impennata dei contagi. L'Italia accelera sulla terza dose. «Tutte le accelerazioni che vedrete su terze dosi e misure che possono cautelare dal covid – ha detto Di Maio – le faremo tutte in previsione del Natale. Ce la metteremo tutta per costruire un Paese che in quel periodo possa rimanere aperto. L'alternativa ai vaccini e green pass è chiudere e noi non vogliamo arrivare a quel punto. Dobbiamo portare le persone che non lo hanno fatto a vaccinarsi». Ma dal covid alla situazione internazionale il passo è stato breve, perché la pandemia ha acuito le complessità in tutte le aree critiche del mondo. A cominciare dai flussi migratori.

Su questo tema il ministro Di Maio è stato netto: «L'Unione Europea migrazioni deve fare partenariati forti con tutti i paesi del Nord Africa inclusa la Libia. E nonostante la tragedia Regeni e il caso Zaki, sia sul versante Libia che sul versante tensioni tra israeliani e palestinesi dialoghiamo sui temi multilaterali con l'Egitto, perché è uno di quegli attori che in questo momento ha un'influenza sia sul lato del Medio Oriente che sul Mediterraneo. L'Italia sta lavorando per le elezioni in Libia il 24 dicembre in quella che resta la 'porta dell'Africa verso l'Europa'». E quanto successo in Afghanistan, deve insegnare, a cominciare anche dalla lotta al terrorismo fondamentalista che sta rialzando la testa in particolare nel Sahel: «Sul terrorismo – ha concluso Di Maio – non dobbiamo mai abbassare la guardia e voglio ringraziare le nostre forze dell'ordine e di intelligence. Il lavoro silenzioso che fanno per prevenire chi si radicalizza è un modello dell'Italia che fino a ora ci ha evitato il peggio, ma non dobbiamo mai abbassare la guardia. Non possiamo però solo prevenire nei nostri confini, e stiamo sottovalutando il fenomeno del terrorismo nel Sahel».

SITUAZIONE DELICATA

La pandemia ha acuito le complessità in tutte le aree critiche del mondo. A cominciare dai flussi migratori: «servono partenariati»

Il festival delle religioni si conclude oggi con un'altra giornata di incontri alla chiesa convento di San Salvatore al Monte. Alle 12 'Gioia o felicità?' con Massimo Recalcati; alle 15,30 Sergio Givone per l'incontro su Felicità e libertà. Alle 17,30 si confronteranno l'Imam di Firenze, Izzedin Elzir e il presidente della comunità ebraica fiorentina, Enrico Fink sul tema della felicità nell'Islam e nell'ebraismo. Chiuderà il festival e la giornata alle 21 nella basilica di San Miniato, un momento di preghiera con i monaci benedettini e i frati francescani minori.

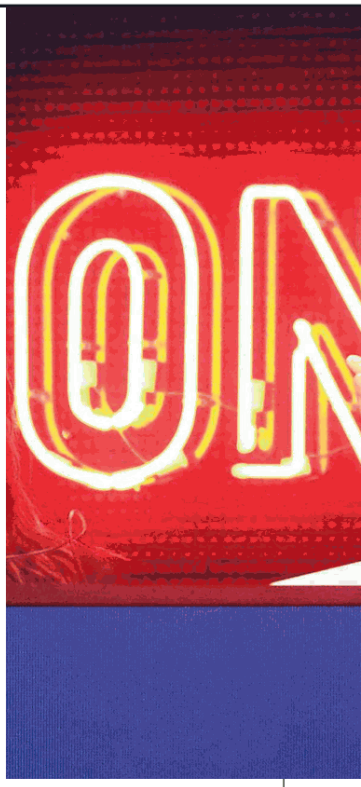
Fabrizio Morviducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

L'attacco di Renzi ai pm "Sono loro a violare la legge"

Alla Leopolda duro intervento sull'inchiesta Open: "Non decidono i magistrati cosa è politica e cosa no, parlerò in tutte le udienze del processo. Dal Pd nessuna solidarietà, ringrazio solo Tinagli"



di **Ernesto Ferrara**

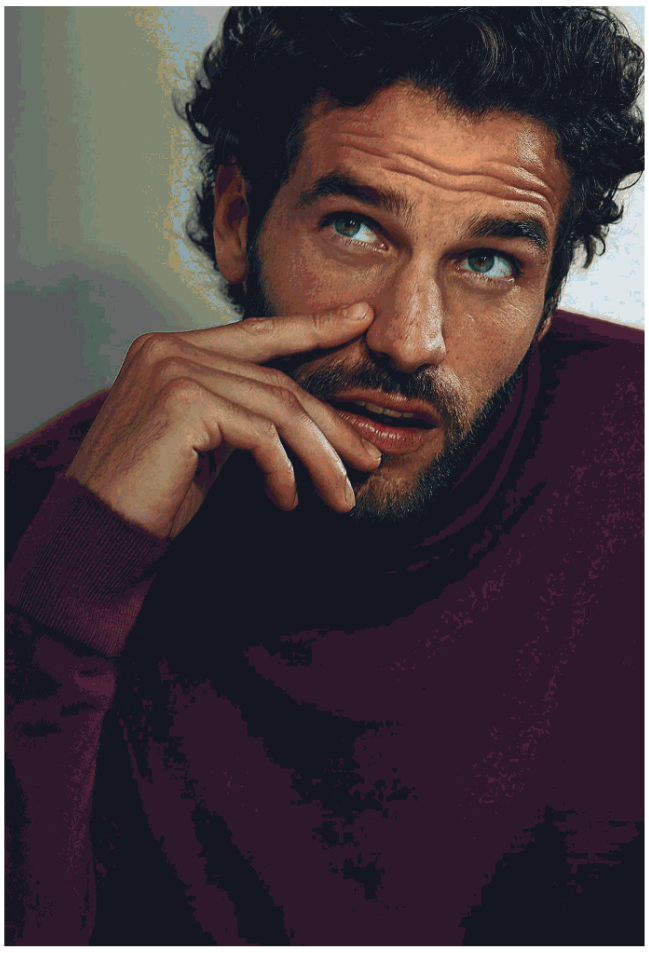
FIRENZE – «Stanno violando la Costituzione. Per sequestrare i nostri telefonini hanno usato 300 persone all'alba, nell'ultima retata contro Messina Denaro erano in 150. Hanno sbagliato Matteo». A testa bassa, duro come mai. Assediato dall'indagine Open Matteo Renzi reagisce rilanciando. Sparando a zero. Trasforma la Leopolda nel palco della sua requisitoria su Open, per cui è indagato insieme ad altre 10 persone per reati che vanno dal finanziamento illecito alla corruzione. La tesi dei magistrati è che la cassaforte renziana Open agisse come articolazione di partito. Renzi confuta, «mai stata la Leopolda di partito», e si scaglia contro tutti: gli «accrocchi del Csm» che «se noi facessimo come loro ci indagherebbero per traffico di influenze», «l'atteggiamento populista dei pm fiorentini», che «se vogliono capire la politica si dovrebbero candidare», i silenzi «vigliacchi e mediocri» del Pd, «renitente alla solidarietà», soprattutto gli ex renziani dem, «l'unica che ringrazio è Irene Tinagli», sferza Renzi. Poi ancora contro

▲ **Con il sindaco di Milano** Matteo Renzi con Beppe Sala

Veleni su Bersani. "I 5S? Sbagliai a non distruggerli ma lo fanno da soli"

Bersani «che ha preso 82 mila euro dai Riva dell'Ilva di Taranto», D'Alema «che ha distrutto il Monte dei Paschi» e «i rapporti col Venezuela del M5S, su cui ho comesso il reato di non averli distrutti politicamente, anche se adesso lo fanno da soli»: «Pronto a confrontarmi con tutti, non accetto lezioni di etica» sfida Renzi preoccupando il Pd. Perché la tensione dentro la maggioranza di governo così torna a crescere.

I protagonisti della vicenda Open quest'anno non si fanno vedere granché, nella vecchia stazione ferroviaria fiorentina. In fuga dalla ribalta, niente riflettori. C'è Maria Elena Boschi certo, ma mancano in tanti: «Se passo? Non credo. Ma sarà una bella Leopolda sono vicino a tutti» fa sapere ieri mattina l'avvocato Alberto Bianchi, che di Open era dominus. «Non credo di passare, ho il festival delle religioni», si giustifica pure Marco Carrai. «Un processo kafkiano e uno sputtanamento mediatico», per il quale «andrò in sede penale a difendermi» e «chiederò di parlare a tutte le udienze», perché «chi decide che cos'è politica nei Paesi democratici è il Parlamento» arringa Renzi, metà avvocato di sè stesso metà pm a sua volta, come fosse lui ad avviare dalla Leopolda un procedimento contro la giustizia italiana. E infatti l'ex premier cita Enzo Tortora, evoca il film "Le vite degli altri" sui metodi Ddr, si sfoga per il fatto che agli atti dell'inchiesta Open siano finiti anche sms con Carrai sulla malattia di un amico e persino quelli in cui gli chiedeva di aprire il cancello di casa, «perché al suo cane non sto simpatico, sarà un cane grillino». Mostra articoli di giornale, foto e chat, Renzi: «A fronte di 15 miliardi di giro d'affari di mafia, Camorra e Ndrangheta in Toscana negli ultimi due anni la Guardia di Finanza di Firenze si sta concentrando su Open, se era o no corrente. Andassero a cercare i riciclatori. Vogliono fare un processo politico alla politica. Hanno fatto una retata stile mafia non hanno trovato niente nei telefonini e si sono messi a fare pesca a strascico nei dati personali. Non mi sento un perseguitato anche se sono indagato dallo stesso pm che ha arrestato i miei genitori e indagato mia sorella e mia cognata. Non ho paura. Nemmeno di chi vuole mettermi il cordone sanitario» sfida il leader Iv infiammando la platea. Sul palco sfilano magistrati, avvocati e docenti iper critici sul sistema giudiziario, Sabino Cassese e Annamaria Bernardini Pace, Gianluca Caiazza, presidente delle Camere penali italiane ma anche legale di Renzi in Open, convinto che «il potere giudiziario abbia esondato i limiti costituzionali» e Carlo Nordio, che si scaglia contro la «spazzacorrotti».



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

100% PURO CASHMERE
SOLO 149 €*

SHOP ONLINE FALCONERI.COM

*SU ARTICOLI SELEZIONATI

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

PROTESTE Vandalisimi, una cinquantina di arresti e feriti a Rotterdam

Violenze in Olanda, in 30mila a Vienna

ROMA - Le proteste contro restrizioni, Green pass e obbligo vaccinale infiammano l'Europa. Ieri a Vienna circa 30mila manifestanti sono scesi in strada per contestare il lockdown in vigore da domani e l'obbligo vaccinale previsto da febbraio 2022. La polizia ha riferito di tafferugli con le forze dell'ordine e di diversi arresti. Il lockdown resterà in vigore fino al 13 dicembre per i vaccinati o chi è guarito dalla malattia mentre per gli altri non è prevista al momento una data di revoca del provvedimento.
A Rotterdam venerdì notte si è verificata una vera e propria rivolta. Una manifestazione contro il piano del governo olandese di imporre restrizioni a non vaccinati si è trasformata in violenze, con auto date alle fiamme e sassi tirati contro la polizia che ha risposto con idranti e sparando dei colpi d'arma da fuoco. Il bilancio finale di quella che il sindaco ha definito una vera e propria "orgia di violenza" è di almeno 7 feriti e una cinquantina di arrestati, la metà dei quali minorenne.
L'Oms ha parlato di situazione "molto preoccupante in Europa", tornata ad essere l'epicentro della pandemia. I nuovi contagi relativi alle ultime 24 ore in Germania sono stati 63. 924 mentre sattamente una settimana fa erano 45.081. L'incidenza per 100mila abitanti su sette giorni è di 362,2 casi, il mese scorso 80,4. Il Covid ha provocato nelle ultime 24 ore nel paese la morte di 248 persone. In Russia si registra un altro numero record di decessi da Covid, con 1.254 morti nelle ultime 24 ore ed oltre 37mila nuovi casi. In Slovacchia sono stati confermati 9.171 nuovi casi nelle ultime 24 ore, il numero più alto dallo scoppio della pandemia: il Paese conta solo 5,5 milioni di abitanti. In Grecia, il governo il governo ha iniziato a precettare i medici privati per aiutare gli ospedali a fronteggiare la nuova ondata pandemica. I medici che non si presenteranno rischiano pene fino a 3 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotterdam Forze dell'ordine nella città olandese

IN ITALIA Ieri 11.555 nuovi casi, lo stesso livello del 6 maggio. Negli ospedali 105 ricoverati in più

I numeri continuano a peggiorare

Di Maio: faremo di tutto per non chiudere a Natale. A Roma sit-in per 4mila senza mascherine

ROMA - Continua a crescere la curva epidemiologica in Italia. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 11.555 nuovi casi e 49 morti da coronavirus, a fronte di 574.812 tamponi molecolari e antigenici. I numeri dei contagi giornalieri non erano mai stati così alti dal 6 maggio scorso, quando erano stati 11.807. Il tasso di positività resta stabile al 2%, così come il numero delle terapie intensive nel saldo tra uscite e entrate (50): sono 512 ricoverati in rianimazione. Mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 4.250, 105 in più rispetto al giorno precedente.
I numeri continuano a peggiorare e c'è attesa per vedere quali saranno le scelte del governo soprattutto in vista del Natale. "Ce la metteremo tutta" per fare in modo che il Paese "resti aperto a Natale", ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio al 5° Festival delle Religioni a Firenze. "L'alternativa al green pass e ai vaccini è chiudere e noi non vogliamo arrivare a quello", ha sottolineato. "Le manifestazioni pacifiche sono il sale della democrazia, chi non è d'accordo può manifestare ma se si deve impennare la curva dei contagi, come è successo a Trieste" vuol dire che "dobbiamo trovare soluzione per far manifestare le persone in sicurezza", ha detto ancora l'esponente del M5s.
A proposito di manifestazioni, non sono mancate nemmeno ieri, come ormai da tradizione di sabato. Attimi di tensione in Piazza Duomo a Milano nel corso del presidio dei No Green pass. Alcuni manifestanti si sono seduti per terra, ma sono stati immediatamente alzati di peso dalle forze dell'ordine, intervenute per impedire la manifestazione non preavvisata alla Questura. Polizia e carabinieri hanno poi identificato i manifestanti che stavano cercando di accedere a piazza Fontana, luogo tradizionale di incontro delle manifestazioni contro il certificato verde. Le forze dell'ordine hanno impedito la formazione di assembramenti e hanno impedito che il corteo potesse partire. A Roma invece sit-in al Circo Massimo: stimate circa 4mila persone quasi tutte senza mascherina. Tra la folla è comparso anche un cartello "Green pass" con le due lettere finali che riproducono i caratteri delle Ss naziste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE NELLE REGIONI

	incidenza contagi su 100.000 abitanti (12-18 novembre)	occupazione delle aree mediche al 16/11 in %	occupazione terapie intensive al 16/11 in %
Abruzzo	96	6,8	6,1
Basilicata	36,7	6,1	3,2
Calabria	64,4	12,8	5,9
Campania	100	8,4	3,2
Emilia Romagna	111,7	5,8	5,1
Friuli Venezia Giulia	289,3	14,8	13,1
Lazio	113	9,4	6,8
Liguria	99,6	5,7	5,3
Lombardia	88,7	9,1	3,7
Marche	112	6,6	10,5
Molise	54	2,8	2,6
PA di Bolzano	406	14,2	11,3
PA di Trento	102,8	5,2	5,6
Piemonte	74,7	5,1	4,8
Puglia	40	5,6	2,8
Sardegna	40,8	2,6	4,9
Sicilia	67,8	9,5	5,1
Toscana	71	5,3	7,2
Umbria	61,6	6	5,5
Valle d'Aosta	174,3	9,6	0
Veneto	166,1	5,1	5,5
ITALIA	98,1	7,1	5,3

FONTE: Ministero della Salute/ISS — L'EGO - HUB

BRUNETTA

Super "pass" e fuori i no vax

"Perché fare pagare il conto a tutto il mondo del terziario urbano, della cultura, dello sport e del tempo libero con restrizioni che rischiano di ripiombarci in lockdown parziali?". Il ministro Renato Brunetta ha scelto la sua Venezia per lanciare una provocazione che però ha tutto il sapore della proposta meditata e già pronta sul tavolo. "La strada - ha spiegato - è un super Green pass per non far pagare a tutti l'egoismo di alcuni". E ancora "Se ci saranno cambi di colore perché devono pagare tutti gli italiani vaccinati, per colpa dello zoccolo duro dei no vax, estrema minoranza, sempre più invisa? Se gli indicatori ospedalieri dovessero peggiorare, penso sia il caso di rafforzare il Green pass escludendo i non vaccinati da tutta una serie di attività sociali". Ovvero bloccando loro l'accesso a ristoranti, stadi, piste da sci, teatri, cinema, discoteche... "Un nuovo lockdown vorrebbe dire costi di impresa, nuovo crollo dei consumi... Io il Green pass normale lo lascerei solo per il lavoro". Il no vax potrà andare al lavoro con il tampone, ma poi dovrà tornare a casa. E rimanerci.

Vaccini efficaci, ma meno sui contagi Silvio fa la terza dose: "Ora tocca a voi"

ROMA - Continua a calare nel tempo la protezione data delle prime due dosi di vaccino anti-Covid. Secondo l'ultimo report dell'Iss, dopo 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale, scende dal 79% al 55% l'efficacia nel prevenire qualsiasi diagnosi sintomatica o asintomatica di Covid-19 rispetto ai non vaccinati. L'efficacia vaccinale nel prevenire casi di malattia severa per i vaccinati con ciclo completo da meno di 6 mesi è pari al 95% rispetto ai non vaccinati, mentre risulta pari all'82% per i vaccinati con ciclo completo da oltre 6 mesi rispetto ai non vaccinati.
L'Iss sottolinea comunque che è tra i non vaccinati che nell'ultimo mese sono stati registrati il 64% dei ricoveri in terapia intensiva per Covid-19 e il 45,3% dei decessi. Sono stati ricoverati per Covid 424 non vaccinati su una popolazione di riferimento di quasi 8 milioni (pari alle persone che al 30 ottobre risultavano non immunizzate), contro 177 vaccinati con ciclo completo da meno di 6 mesi, su una popolazione di riferimento che a fine ottobre era di quasi 39 milioni. Inoltre nel periodo 24 settembre-24 ottobre, il tasso di decesso per Covid nei non vaccinati (65 per 100mila) è 9 volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo entro 6 mesi (7/100mila) e 6 volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da oltre 6 mesi (11/100mila).
I numeri dicono dunque che occorre accelerare sulla via delle terze dosi. "L'ideale sarebbe vaccinarsi se non lo si è ancora fatto, ma questo non sarà facile. Soprattutto dovremmo andare avanti con le terze dosi", ha detto ieri Fabrizio Pregliasco, direttore Sanitario dell'Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano, ai microfoni di iNews24. Terza dose che ieri è stata somministrata a Silvio Berlusconi. Il leader di Forza Italia ha diffuso un video dell'inoculazione. "Ora tocca a voi", ha scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE DELL'ULTIMO MESE

	casi di Covid-19 notificati		in terapia intensiva	
non vaccinati	39,9%	50.564	64%	425
vaccinati incompleti	3,1%	3.980	2,1%	14
vaccinati entro i 6 mesi	47,7%	60.407	26,7%	177
vaccinati da oltre 6 mesi	8,9%	11.215	6,8%	45
vaccinati con 3ª dose	0,4%	537	0,3%	2
	TOTALE	126.703	TOTALE	663

PROTEZIONE PER CHI HA RICEVUTO IL CICLO COMPLETO DI VACCINO

ENTRO 6 MESI	DOPO 6 MESI
95%	82%

TASSO DI DECESSO PER 100.000 ABITANTI: 65 non vaccinati; 7 vaccinati con ciclo completo entro sei mesi; 11 vaccinati con ciclo completo da oltre sei mesi

FONTE: Iss — L'EGO - HUB

VENDESI

Appartamento
ubicato nel Centro Storico
della città
in Via Mure Ospedale,
piano terra, 5 vani, 92 mq,
posto auto scoperto.

Prezzo richiesto
€ 140.000,00

Per informazioni
0425 427818

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Edith Bruck: «Attenti al ritorno dei fascismi»

La poetessa ungherese, sopravvissuta alla Shoah, ha aperto il Festival delle Religioni nell'abbazia di San Miniato a Monte

di **Olga Mugnaini**
FIRENZE

«La felicità? Un guanto bucato, un po' di marmellata trovata in un piatto, un giorno in più di vita...» Edith Bruck ha visto l'inferno. Era poco più di una bambina, ma ne è uscita e la sua missione è raccontare l'orrore che troppi, ancora oggi, vorrebbero dimenticare.
O addirittura negare.
La poetessa ungherese, sopravvissuta ai campi di sterminio di Auschwitz, ha aperto ieri a San Miniato a Monte il Festival delle Religioni, ideato e organizzato da Francesca Campana Comparini, che quest'anno ha scelto il titolo 'Felici e scontenti'.
Intervistata dalla direttrice de La Nazione Agnese Pini, Edith Bruck ha commosso il pubblico intervenuto nella millenaria abbazia con il suo ricordo e il suo dolore composto, senza odio. Addirittura con amore. Ma ha anche messo in guardia dal ritorno di «una specie di fascismo strisciante, totalmente sottovalutato»,.

Padre Bernardo Gianni, Edith Bruck e Francesca Campana Comparini

Parole forti, come il suo impegno da cinquant'anni nel testimoniare ai giovani l'immane tragedia della Shoah. «Il mondo ha sempre nascosto i propri misfatti – ha detto – Ma non si può e non si deve dimenticare. Per questo continuo ad andare nelle scuole. A volte mi chiedono dove trovi la forza. Semplice, da coloro che mi ascoltano, sono loro a trasmettermi l'energia».
"Il pane perduto" è l'ultimo dei tanti libri di Edith Bruck, all'anagrafe Edith Steinschreiber. Una scrittura sgorgata dalla necessità di non soffocare, oppressa dal ricordo di quell'eterno presente vissuto nei lager. «Il dolore più grande dopo la Liberazione? L'indifferenza del mondo – ha detto – . Credevo che ci avrebbero abbracciati, che ci avrebbero chiesto perdono. Ma l'ha fatto solo Papa Francesco poco tempo fa. E' per questo che dal '46 ho cominciato a scrivere, all'inizio proprio sotto forma di diario. Perché non si deve, non si può dimenticare».
Alla fine dell'incontro il sindaco Dario Nardella le ha consegnato le Chiavi della città: «Firenze le dice grazie - ha detto Nardella -, è davvero emozionante sentire oggi le sue parole nella nostra città e la sua instancabile volontà di essere testimone».

LA CERIMONIA

Consegnate dal sindaco le Chiavi della Città. Gli incontri proseguono fino a domani

Bruck ha ringraziato emozionata e commossa dicendo: «Sono contenta, direi orgogliosa, di essere cittadina di Firenze».
Il programma del Festival delle Religioni prosegue fino a domani. Oggi si comincia con Luigi Di Maio e Paolo Mieli che discutono di Prospettive di pace in Medio Oriente, ore 11.30, modera Agnese Pini; seguono nella vicina chiesa di S. Salvatore Al Monte alle Croci Enzo Bianchi (La felicità di Dio) ore 15; Andrea Fagiolini (Molecole di felicità e tristezza) ore 17 e Vittorio Sgarbi alle 21,30 (Immagini di felicità). Domani alle 12 sarà la volta di Massimo Recalcati che parlerà di Gioia o felicità; mentre alle 15,30 Sergio Givone sul tema Felicità e libertà; e alle 17,30 Izzedin Elzir ed Enrico Fink nel confronto La felicità nell'Islam e nell'ebraismo.
Conclusione alle 21 con un momento di preghiera con i monaci benedettini e i frati francescani.
Info e programma: https://www.festivaldellereligioni.it/

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Culture

La scrittrice al Festival delle Religioni ha ricevuto le chiavi della città

Edith Bruck: le manifestazione no vax non mi hanno fatto dormire

«Attenti, anche negli anni 30 i problemi sono iniziati dopo la crisi economica. Qui, oltre alla crisi, c'è la disoccupazione, il Covid e una scontentezza generale. È molto pericoloso». Edith Bruck, scrittrice, poetessa e testimone della Shoah, ha parlato ieri in apertura del Festival delle religioni, alla Basilica di San Miniato dove ha ricevuto le Chiavi della Città dal sindaco Dario Nardella (*foto*). «La sottovalutazione è totale, ci sono troppe manifestazioni, anche fasciste, che sono vietate dalla Costituzione. Quelle di Forza Nuova non mi hanno fatto dormire, ho visto loro esponenti con la croce uncinata. E ho sognato che la croce uncinata mi strozzava. Anche le manifestazioni no vax non mi hanno fatto dormire».

I.Z.

L'intervista Partito dal Salento ha fatto conoscere Grotowski al mondo e fondato l'Odin Teatret Eugenio Barba domani al Teatro Florida per il Festival dei Popoli per un incontro storico col pubblico

Sono un migrante del teatro

Da sapere

● **Il film**
Eugenio Barba (*foto*) sarà presente al 62° Festival dei Popoli in occasione della proiezione di «Zona Limite», il documentario realizzato da Stefano di Buduo dedicato al lavoro del rivoluzionario regista teatrale, domani alle 18 al Teatro Cantiere Florida.

● **Il dibattito**
Il geniale regista , fondatore della compagnia teatrale Odin Teatret sarà presente durante la proiezione del documentario, a cui seguirà l'incontro evento «Dalla parte di chi guarda», che vedrà Eugenio Barba, Stefano di Buduo e Julia Varley in dialogo con il pubblico sulla relazione tra teatro e cinema *www.festivaldeipopoli.org/incontro-con-eugenio-barba/*

di **Marco Luceri**

Eugenio Barba è, con a Peter Brook, l'ultimo grande maestro del teatro d'avanguardia del Novecento in vita e in piena attività. Dall'alto dei suoi 85 anni, il fondatore dell'Odin Teatret continua a sfidarsi e a sfidarci. E lo farà tornando a Firenze al Festival dei Popoli, per una giornata (curata da Murmuris) che lo vedrà domani al Teatro Cantiere Florida: alle 10.30 per una masterclass con Julia Varley, a cui seguiranno (ore 18) la proiezione del documentario biografico *Zona Limite* e l'incontro «Dalla parte di chi guarda», con Barba a dialogare col pubblico sulla relazione tra teatro e cinema.

La sua storia incrocia una geografia europea che dal suo Salento, tocca Norvegia, e Polonia, fino a Pontedera. Si tratta di un percorso da migrante… Che cosa ha significato per lei e per il suo teatro?

«Indubbiamente la mia identità professionale di regista è quella di un migrante. Ho lasciato l'Italia nel 1954 a 18 anni per la Norvegia, dove mi sono guadagnato la vita per sette anni come saldatore e marinaio su un mercantile. A Oslo si è formata la mia etica di lavoro, in un'officina di lattoniere dove eravamo sette operai più il proprietario. È stato lui a inculcarmi l'orgoglio artigianale: dare il massimo in ciò che si fa. Nel 1961 andai a studiare regia in Polonia, alla scuola teatrale di Varsavia. Sotto un regime comunista con censura e polizia segreta e dove i cittadini non potevano viaggiare all'estero, iniziai a diffondere notizie di un giovane regista di un teatrino di provincia i cui sperimenti erano osteggiati dalla censura. Si trattava di Jerzy Grotowski, allora sconosciuto. Scrissi molti articoli sul suo nuovo modo di fare teatro, che riuscii a pubblicare in giornali internazionali. La mia identità teatrale si è formata in Polonia, dove il teatro poteva essere un'isola di libertà. A Pontedera e alla Toscana mi lega la fraterna amicizia con Roberto Bacci, regista del Piccolo Teatro di Pontedera che ha invitato spesso l'Odin Teatret e ha organizzato nel 1981 a Volterra una sessione dell'International School of Theatre Anthropology. Bacci è stato decisivo per salvare Grotowski dall'oblio, strappandolo dall'anonimato in cui era scivolato nel suo esilio in California e offrendogli un rifugio a Pontedera per i suoi ultimi anni di attività».

Il suo è un teatro di comunità e il tema dell'incontro di Firenze ha come titolo «Dalla parte di chi guarda». Qual è il suo rapporto con il pubblico?

«Ho fondato l'Odin Teatret a Oslo nel 1964 con dei giovani rifiutati alla scuola teatrale di stato. Iniziammo come dilettanti, autodidatti. Durante una tournée in Danimarca con il nostro primo spettacolo *Gli ornitofili*, il sindaco di Holstebro mi propose di trasferirmi con il mio teatro. Non esistevano tradizioni teatrali in questa cittadina di 15 mila abitanti dello Jutland e le reazioni della popolazione ai nostri primi spettacoli furono animose. Ma i politici locali, all'unanimità, ci hanno sempre difeso. Dopo circa vent'anni la popolazione di Holstebro ha cominciato ad accettarci. L'Odin aveva sviluppato un'attività didattica che attirava persone dall'estero, quindi turisti che visitavano questa cittadina isolata. Il nostro teatro era diventato un punto di riferimento nella nuova cultura del teatro di gruppo sorto dopo il Sessantotto e, per campanilismo, le persone erano orgogliose che il nome della loro città fosse conosciuto all'estero. L'Odin Teatret, per il fatto di essere un teatro di stranieri che non parlavano danese ma norvegese, ha avuto un'identità straniera. La difficoltà di non condividere la stessa lingua degli spettatori ha avuto conseguenze tecniche radicali, che hanno determinato le caratteristiche stilistiche, estetiche e cinestetiche del rapporto tra spettatori e attori dell'Odin, che hanno sviluppato altri veicoli espressivi, come la musicalità vocale e una recitazione dinamica».

Qual è invece il suo rapporto con il cinema?

«Nella situazione di autodidattismo mia e dei miei attori, notevole influenza ha avuto Sergej Ejzenstejn. Non solo studiando la composizione di ogni fotogramma nei suoi film, ma anche la sua descrizione e applicazione dei diversi tipi di montaggio. Corrispondono ai diversi livelli di organizzazione di cui è costituito uno spettacolo: il livello della presenza dell'attore, delle relazioni, della visione del regista, del testo, e così via. Il suo «manifesto sulle attrazioni» — peripezie fisiche, auditive e visive che devono colpire la percezione dello spettatore — è una delle più fertili riflessioni sul rapporto attore-spettatore che siano mai state teorizzate. La mia maniera di far crescere uno spettacolo con una discontinuità di scene, è conseguenza della lezione di Ejzenstejn e dei film di Fellini, Kurosawa, Wajda o Bergman. Il teatro è oggi una forma minoritaria di spettacolo rispetto al cinema. Gli rimane superiore, però, per l'impatto di relazione vivente con lo spettatore e la capacità di applicare una simultaneità di azioni impossibile nel cinema o nella letteratura, condannati alla concatenazione degli avvenimenti».

Da sapere
Alcuni fotogrammi di «Zona limite», il documentario di Stefano di Buduo dedicato al lavoro di Eugenio Barba in programma al Teatro Cantiere Florida

Il suo lavoro è stato sempre contemporaneo, proiettato sull'oggi. C'è ancora bisogno del teatro d'avanguardia?

«La storia del teatro del Novecento mostra che vi sono pionieri che anticipano quanto poi esploderà spandendosi come moda. Ancora oggi mi capita di vedere spettacoli che mi danno la sensazione di aprire una finestra su una forma di teatro per me inimmaginabile. Se la storia ci insegna qualcosa, è la prudenza a non affermare che tutto è stato fatto. Quando il cinema invase il pianeta, molti decretarono la morte del teatro. Lo stesso Ejzenstejn affermò che il cinema era la forma di spettacolo contemporaneo. Paradossalmente il ventesimo secolo divenne il secolo d'oro del teatro. Artisti come Stanislavskij, Artaud e Brecht dettero alla nostra professione una metafisica artigianale sotto forma di etica, impegno sociale e spirituale. Per non parlare di vette artistiche come gli spettacoli di Mejerchol'd, Grotowski o Kantor. L'animale umano è sapiens sapiens e si distingue dagli scimpanzé e i bonobo con cui condivide il 98% del Dna. Ha la capacità di immaginare realtà che non esistono. Ci sarà sempre ricerca nelle arti dello spettacolo, come anche nelle arti della guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Il fatto non condividere la stessa lingua degli spettatori ha avuto conseguenze tecniche radicali su altri veicoli espressivi, come la musicalità vocale e una recitazione dinamica

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

+ù

Firenze, 19 nov. - (Adnkronos) - Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha consegnato le Chiavi della città alla scrittrice Edith Bruck. La cerimonia si è¨ svolta nella basilica di San Miniato al Monte, all'interno della giornata di apertura del Festival delle religioni, in programma fino a domenica 21 novembre e organizzato da Francesca Campana Comparini, filosofa e scrittrice.Edith Bruck ha ricevuto il riconoscimento "per la sua instancabile opera di testimonianza verso le giovani generazioni dei crimini dell'Olocausto vissuti da lei in prima persona e raccontati con grande lucidità e coraggio, facendo propria la lingua italiana, e per aver riportato le discriminazioni razziali verso il popolo ebreo che hanno attraversato l'Europa dagli anni Trenta del secolo scorso fino ad oggi"."Firenze le dice grazie - ha detto Nardella -, è¨ davvero emozionante sentire oggi le sue parole nella nostra città e la sua instancabile volontà di essere testimone". Bruck ha ringraziato emozionato e commossa dicendo: "Sono contenta, direi orgogliosa, di essere cittadina di Firenze".

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

+ù

Firenze, 19 nov. - (Adnkronos) - Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha consegnato le Chiavi della città alla scrittrice Edith Bruck. La cerimonia si è svolta nella basilica di San Miniato al Monte, all'interno della giornata di apertura del Festival delle religioni, in programma fino a domenica 21 novembre e organizzato da Francesca Campana Comparini, filosofa e scrittrice. Edith Bruck ha ricevuto il riconoscimento "per la sua instancabile opera di testimonianza verso le giovani generazioni dei crimini dell'Olocausto vissuti da lei in prima persona e raccontati con grande lucidità e coraggio, facendo propria la lingua italiana, e per aver riportato le discriminazioni razziali verso il popolo ebreo che hanno attraversato l'Europa dagli anni Trenta del secolo scorso fino ad oggi".
"Firenze le dice grazie - ha detto Nardella -, è davvero emozionante sentire oggi le sue parole nella nostra città e la sua instancabile volontà di essere testimone". Bruck ha ringraziato emozionato e commossa dicendo: "Sono contenta, direi orgogliosa, di essere cittadina di Firenze".

m.agnoletti73@gmail.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Milano si prepara al 7 dicembre

Alla Scala una prima stile calcio Macbeth blindato anti-Covid

Anna Netrebko, 50 anni, sarà la stella della prima della Scala con "Macbeth"

Tamponi ogni 48 ore. E «bolle» in stile calcio per evitare che un eventuale caso Covid mandi in quarantena tutti i contatti stretti. Sono le contromisure che la Scala ha studiato per provare a blindare il *Macbeth* di Verdi che, diretto da Chailly, con Anna Netrebko, aprirà la stagione lirica il 7 dicembre. Ieri a Milano il sovrintendente Dominique Meyer ha tracciato le linee-guida alla presenza del ministro della Cultura Dario Franceschini, al Piermarini per lanciare la campagna di comunicazione sul ritorno in sicurezza nei teatri. La stretta sui controllo riguarderà sia gli artisti del cosiddetto «gruppo rosso» (professori d'orchestra, coristi e ballerini) sia il personale che verrà in contatto con loro in maniera anche non prolungata: i test (dall'inizio della pandemia la Scala ne ha effettuati 15mila rapidi e 7.500 molecolari) verranno eseguiti ogni due giorni. Nel caso in cui emerga un contagiato, l'idea è di usare «un sistema che somiglia a quello del calcio, dove non tutti i contatti sono messi in quarantena, ma vanno in una bolla» che prevede esclusivamente spostamenti casa-teatro e teatro-casa. «Serve uno sforzo da parte di tutti, bisogna stare attenti anche nella vita privata», ha aggiunto Meyer. Che poi ha chiarito che i coristi in scena non indosseranno la mascherina; i fiati dell'orchestra, invece, la toglieranno solo per suonare.

Nicola Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LINEA-MEYER

Tamponi ogni 48 ore, "bolle" di protezione: tutto per garantire l'evento in presenza Con i coristi in scena senza mascherina

UNICA DATA ITALIANA

Robert Plant e Alison Nuovo album e concerto a Lucca

Robert Plant e Alison Krauss tornano assieme per un nuovo album. I due artisti si riuniscono dopo 15 anni da *Raising Sand*, disco di platino e vincitore di sei Grammy. Il nuovo progetto *Raise the Roof*, registrato qualche settimana prima del lockdown per la pandemia, esce oggi: contiene 12 tracce, una collezione di cover come il precedente cd. Questa volta Plant e Krauss cantano canzoni di Merle Haggard, Allen Toussaint, The Everly Brothers, Anne Briggs, Geeshie Wiley, Bert Jansch, Betty Harris, Calexico, tra le altre. Nel 2022 il Led Zeppelin (73 anni) e la cantante violinista (50) saranno in tour: in Italia unica data il 14 luglio al Lucca Summer Festival.

IERI A ROMA

I premi Balzan con Mattarella

Ieri a Roma, ai Lincei, alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella, sono stati consegnati i Premi Balzan 2020 a Susan Trumbore, per dinamica del sistema Terra; a Jean-Marie Tarascon, per sfide ambientali: scienza dei materiali per le energie rinnovabili; a Joan Martínez Alier per sfide ambientali: risposte dalle scienze sociali e umane; ad Antônio Augusto Cançado Trindade, per diritti umani.

Dopo l'addio a Sky

Ilaria D'Amico verso la Rai

La giornalista e conduttrice Ilaria D'Amico, già volto dello sport di Sky, non esclude un suo ritorno in Rai: «Mamma Rai prima o poi la riabbraccerò, sono nata lì dentro. A Raitre sono stata benissimo, ho fatto dei programmi a cui sono molto legata. Sì, c'è questa volontà. Ma senza occuparmi di calcio».

Da lunedì la serie di Raiuno, con la consulenza di Andrea Bocelli

«Blanca, nel buio con grinta» Una detective fuori dagli schemi

Maria Chiara Giannetta è la poliziotta non vedente Specializzata in ascolto analitico e musica funk

«Blanca va avanti come un treno come se non avesse alcun tipo di disabilità», sottolinea Maria Chiara Giannetta che da lunedì 22 novembre è la protagonista (con il cane guida Linneo, un bulldog femmina e la musica funk dei Calibro 35) della nuova fiction («fuori dagli schemi») di Raiuno, 6 prime serate. *Blanca*, ispirata al romanzo di Patrizia Rinaldi, è una giovane donna che ha perso la vista a 12 anni, in un incendio in cui è morta la sorella. Entrata in polizia a Genova, è specializzata in *décodage*, ossia l'ascolto analitico degli audio delle inchieste. Prodotta da Luca e Matilde Bernabei per Lux Vide con Rai Fiction, la serie è diretta da Jan Maria Michelini ed è stata realizzata con la consulenza artistica di Andrea Bocelli.

Da oggi a Firenze il "Festival delle Religioni" organizzato da Francesca Campana Comparini

«Felici e scontenti»: la risposta è la spiritualità

di **Olga Mugnaini**
FIRENZE

Felici, eppure scontenti. Circondati da mille nuovi orizzonti e al coltempo prigionieri di quelle stesse opportunità. È davvero complicato il nostro vivere contemporaneo, soffocati dalla materialità delle cose, ma anche alla ricerca di una dimensione spirituale che riempia i vuoti delle nostre inquietudini. *Felici e scontenti* è il titolo che Francesca Campana Comparini ha scelto per il Festival delle Religioni, di cui è ideatrice e organizzatrice, e che torna da oggi a domenica nell'abbazia di San Miniato a Monte. Numerosi gli ospiti che interveranno nella millenaria basilica dei monaci benedettini per portare la loro riflessione sulla vita e sulla spiritualità. A cominciare dalla testimonianza sulla Shoa di Edith Bruck, che in apertura del festival, alle 15, sarà intervistata da Agnese Pini, direttrice de *La Nazione*.

«Da dove viene quella voce interiore che sembra dirci che si siamo felici ma nel fondo scontenti? – si chiede Francesca Campana Comparini –. È quella stessa voce che ci richiama a vivere il tempo con una maggiore lentezza, con una maggiore profondità. Senza uno senso di fondo più ampio nulla può dirci davvero felici, perché sempre avremo quelle inquietudini che rendono sempre carente la nostra presunta felicità».

Il programma di oggi prosegue con Umberto Galimberti (ore 16,30) sul *Mito della felicità*, poi Vito Mancuso e Padre Bernardo Gianni presenteranno il libro *Eccomi! La teoria dell'anticipazione* proprio di Francesca Campana Comparini (ore 19). Domani gli appuntamenti si aprono con Luigi Di Maio e Paolo Mieli che parleranno di *Prospettive di pace in Medio Oriente*, ore 11.30, modera Agnese Pini. Si prosegue, nella vicina chiesa di S.Salvatore Al Monte alle Croci, alle 15, con l'incontro di Enzo Bianchi su *La felicità di Dio*. Alle 17 sarà la volta di Andrea Fagiolini con *Molecole di felicità e tristezza*; e la sera alle 21.30 con la conferenza di Vittorio Sgarbi *Immagini di felicità*. Infine domenica: a mezzogiorno Massimo Recalcati parlerà di *Gioia o felicità;* alle 15,30 è previsto l'intervento di Sergio Givone da titolo *Felicità e libertà;* alle 17.30 Izzedin Elzir ed Enrico Fink, protagonisti del confronto *La felicità nell'Islam e nell'ebraismo*. A conclusione, alle 21, ci sarà un momento di preghiera con i monaci benedettini e i frati francescani. Info: https://www.festivaldellereligioni.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE GIORNI DI INCONTRI

Il via con Edith Bruck intervistata dalla direttrice della 'Nazione' Agnese Pini

Edith Bruck, 90 anni

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Milano si prepara al 7 dicembre

Alla Scala una prima stile calcio Macbeth blindato anti-Covid

Anna Netrebko, 50 anni, sarà la stella della prima della Scala con "Macbeth"

Tamponi ogni 48 ore. E «bolle» in stile calcio per evitare che un eventuale caso Covid mandi in quarantena tutti i contatti stretti. Sono le contromisure che la Scala ha studiato per provare a blindare il *Macbeth* di Verdi che, diretto da Chailly, con Anna Netrebko, aprirà la stagione lirica il 7 dicembre. Ieri a Milano il sovrintendente Dominique Meyer ha tracciato le linee-guida alla presenza del ministro della Cultura Dario Franceschini, al Piermarini per lanciare la campagna di comunicazione sul ritorno in sicurezza nei teatri. La stretta sui controllo riguarderà sia gli artisti del cosiddetto «gruppo rosso» (professori d'orchestra, coristi e ballerini) sia il personale che verrà in contatto con loro in maniera anche non prolungata: i test (dall'inizio della pandemia la Scala ne ha effettuati 15mila rapidi e 7.500 molecolari) verranno eseguiti ogni due giorni. Nel caso in cui emerga un contagiato, l'idea è di usare «un sistema che somiglia a quello del calcio, dove non tutti i contatti sono messi in quarantena, ma vanno in una bolla» che prevede esclusivamente spostamenti casa-teatro e teatro-casa. «Serve uno sforzo da parte di tutti, bisogna stare attenti anche nella vita privata», ha aggiunto Meyer. Che poi ha chiarito che i coristi in scena non indosseranno la mascherina; i fiati dell'orchestra, invece, la toglieranno solo per suonare.

Nicola Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LINEA-MEYER

Tamponi ogni 48 ore, "bolle" di protezione: tutto per garantire l'evento in presenza Con i coristi in scena senza mascherina

UNICA DATA ITALIANA

Robert Plant e Alison Nuovo album e concerto a Lucca

Robert Plant e Alison Krauss tornano assieme per un nuovo album. I due artisti si riuniscono dopo 15 anni da *Raising Sand*, disco di platino e vincitore di sei Grammy. Il nuovo progetto *Raise the Roof*, registrato qualche settimana prima del lockdown per la pandemia, esce oggi: contiene 12 tracce, una collezione di cover come il precedente cd. Questa volta Plant e Krauss cantano canzoni di Merle Haggard, Allen Toussaint, The Everly Brothers, Anne Briggs, Geeshie Wiley, Bert Jansch, Betty Harris, Calexico, tra le altre. Nel 2022 il Led Zeppelin (73 anni) e la cantante violinista (50) saranno in tour: in Italia unica data il 14 luglio al Lucca Summer Festival.

IERI A ROMA

I premi Balzan con Mattarella

Ieri a Roma, ai Lincei, alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella, sono stati consegnati i Premi Balzan 2020 a Susan Trumbore, per dinamica del sistema Terra; a Jean-Marie Tarascon, per sfide ambientali: scienza dei materiali per le energie rinnovabili; a Joan Martínez Alier per sfide ambientali: risposte dalle scienze sociali e umane; ad Antônio Augusto Cançado Trindade, per diritti umani.

Dopo l'addio a Sky

Ilaria D'Amico verso la Rai

La giornalista e conduttrice Ilaria D'Amico, già volto dello sport di Sky, non esclude un suo ritorno in Rai: «Mamma Rai prima o poi la riabbraccerò, sono nata lì dentro. A Raitre sono stata benissimo, ho fatto dei programmi a cui sono molto legata. Sì, c'è questa volontà. Ma senza occuparmi di calcio».

Da lunedì la serie di Raiuno, con la consulenza di Andrea Bocelli

«Blanca, nel buio con grinta» Una detective fuori dagli schemi

Maria Chiara Giannetta è la poliziotta non vedente Specializzata in ascolto analitico e musica funk

«Blanca va avanti come un treno come se non avesse alcun tipo di disabilità», sottolinea Maria Chiara Giannetta che da lunedì 22 novembre è la protagonista (con il cane guida Linneo, un bulldog femmina e la musica funk dei Calibro 35) della nuova fiction («fuori dagli schemi») di Raiuno, 6 prime serate. *Blanca*, ispirata al romanzo di Patrizia Rinaldi, è una giovane donna che ha perso la vista a 12 anni, in un incendio in cui è morta la sorella. Entrata in polizia a Genova, è specializzata in *décodage*, ossia l'ascolto analitico degli audio delle inchieste. Prodotta da Luca e Matilde Bernabei per Lux Vide con Rai Fiction, la serie è diretta da Jan Maria Michelini ed è stata realizzata con la consulenza artistica di Andrea Bocelli.

Da oggi a Firenze il "Festival delle Religioni" organizzato da Francesca Campana Comparini

«Felici e scontenti»: la risposta è la spiritualità

di **Olga Mugnaini**
FIRENZE

Felici, eppure scontenti. Circondati da mille nuovi orizzonti e al coltempo prigionieri di quelle stesse opportunità. È davvero complicato il nostro vivere contemporaneo, soffocati dalla materialità delle cose, ma anche alla ricerca di una dimensione spirituale che riempa i vuoti delle nostre inquietudini. *Felici e scontenti* è il titolo che Francesca Campana Comparini ha scelto per il Festival delle Religioni, di cui è ideatrice e organizzatrice, e che torna da oggi a domenica nell'abbazia di San Miniato a Monte. Numerosi gli ospiti che interveranno nella millenaria basilica dei monaci benedettini per portare la loro riflessione sulla vita e sulla spiritualità. A cominciare dalla testimonianza sulla Shoa di Edith Bruck, che in apertura del festival, alle 15, sarà intervistata da Agnese Pini, direttrice de *La Nazione*.

«Da dove viene quella voce interiore che sembra dirci che si siamo felici ma nel fondo scontenti? – si chiede Francesca Campana Comparini –. È quella stessa voce che ci richiama a vivere il tempo con una maggiore lentezza, con una maggiore profondità. Senza uno senso di fondo più ampio nulla può dirci davvero felici, perché sempre avremo quelle inquietudini che rendono sempre carente la nostra presunta felicità».

Il programma di oggi prosegue con Umberto Galimberti (ore 16,30) sul *Mito della felicità*, poi Vito Mancuso e Padre Bernardo Gianni presenteranno il libro *Eccomi! La teoria dell'anticipazione* proprio di Francesca Campana Comparini (ore 19). Domani gli appuntamenti si aprono con Luigi Di Maio e Paolo Mieli che parleranno di *Prospettive di pace in Medio Oriente*, ore 11.30, modera Agnese Pini. Si prosegue, nella vicina chiesa di S.Salvatore Al Monte alle Croci, alle 15, con l'incontro di Enzo Bianchi su *La felicità di Dio*. Alle 17 sarà la volta di Andrea Fagiolini con *Molecole di felicità e tristezza*; e la sera alle 21.30 con la conferenza di Vittorio Sgarbi *Immagini di felicità*. Infine domenica: a mezzogiorno Massimo Recalcati parlerà di *Gioia o felicità;* alle 15,30 è previsto l'intervento di Sergio Givone da titolo *Felicità e libertà;* alle 17.30 Izzedin Elzir ed Enrico Fink, protagonisti del confronto *La felicità nell'Islam e nell'ebraismo*. A conclusione, alle 21, ci sarà un momento di preghiera con i monaci benedettini e i frati francescani. Info: https://www.festivaldellereligioni.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE GIORNI DI INCONTRI

Il via con Edith Bruck intervistata dalla direttrice della 'Nazione' Agnese Pini

Edith Bruck, 90 anni

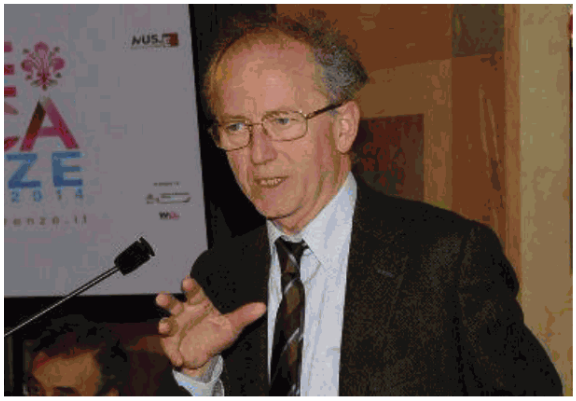
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

«Felicità? Liberarsi da cosa ci rende schiavi»

Da oggi a domenica il Festival delle Religioni alla basilica di San Miniato. Tra gli ospiti il filosofo Sergio Givone che qui parla di libertà

di **Olga Mugnaini**
FIRENZE

Felici e scontenti. Sembra una condanna del nostro tempo. Ma davvero non è possibile liberarsi dall'insoddisfazione?
Se ne parlerà, con riflessioni a tutto tondo, nel corso del Festival delle Religioni in programma da oggi a domenica alla Basilica di San Miniato a Monte. L'evento si apre alle 15 con la testimonianza della shoa di Edith Bruck, intervistata da Agnese Pini, direttrice de La Nazione. Seguirà la consegna delle chiavi della città dal sindaco Dario Nardella.
In programma poi Umberto Galimberti, alle 16.30, sul Mito della felicità; a seguire Vito Mancuso e Padre Bernardo Gianni i presenteranno il libro 'Eccomi! La teoria dell'anticipazione' di Francesca Campana Comparini, ideatrice e organizzatrice del festival.
Fra gli appuntamenti di domenica, alle 15.30 è in programma la conferenza del filosofo Sergio Givone, dal titolo Felicità e libertà.



Domenica, alle 15.30 la conferenza di Sergio Givone, dal titolo Felicità e libertà

Professor Givone, che rapporto c'è fra l'una e l'altra?
«Semplicemente che non ci può essere felicità senza libertà. La felicità è un sogno che viene da lontano, ma resta un sogno. L'esperienza che facciamo in questo nostro mondo tardo moderno o post moderno ci insegna che ne abbiamo poca alla fine di libertà.E quindi di felicità».
Ma che cos'è questa felicità che cerchiamo?
«Partiamo dal mondo greco, dove tutto è nato. Per Aristotele la felicità è studio, conoscenza, ricerca. E affinché pochi potessero dedicarsi a ciò, serviva che altri fossero al loro servizio. Sappiamo poi che, anche con il Cristianesimo, tutti gli uomini sono diventati uguali e tutti hanno il diritto alla felicità, addirittura alla felicità eterna, alla salvezza».
Di questa evoluzione parlerà nella sua conferenza. Ma oggi, cos'è generalmente la felicità?
«Spesso è nei negozi, nelle merci che compriamo, senza riuscire a immaginare altre felicità. Non per nulla è arrivato il Covid, ci ha fatto chiudere in casa e siamo diventati tutti infelici perché non potevamo uscire a comprare. Insomma, troppe volte è quella robetta lì».

L'ESEMPIO

«Un esempio può essere la liberazione dall'apparato tecnologico che ci circonda»

Invece cosa dovrebbe o potrebbe essere?
«Dovrebbe essere libertà. Dovrebbe essere, liberazione, ad esempio, dall'apparato tecnologico che ci circonda e che ci rende schiavi. Libertà è dire no. Dostoevskij per spiegare questo concetto ha scritto La Leggenda del grande inquisitore, dove invita a cercare la felicità nella sofferenza e attraverso la libertà, che consiste nel dire no quando tutto spingerebbe ad acconsentire, a dire sì».
Me lo ripete?
«In soldoni è un po' il concetto del Panem et circenses dei romani. Se vuoi essere libero non puoi essere gregge , devi rinunciare all'omologazione, non accontentarsi dei bisogni che hanno tutti».
Info e programma del Festival delle Religioni su https://www.festivaldellereligioni.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

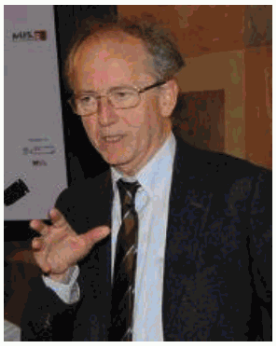
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

La scrittrice Edith Bruck

Il filosofo Umberto Galimberti

Vittorio Sgarbi, critico d'arte

Massimo Recalcati, psicoanalista


Il filosofo Sergio Givone

Felici e scontenti, il rebus del nostro sentire

Da venerdì il Festival delle Religioni: ospiti illustri chiamati a indagare un mal di vivere diffuso e a interrogarsi sulle sue ragioni profonde

Francesca Campana Comparini

Felici e scontenti? E' questo il titolo del Festival delle Religioni che si apre venerdì prossimo con la testimonianza della shoa di Edith Bruck, intervistata da Agnese Pini, direttrice de La Nazione (ore 15 San Miniato); seguirà la consegna delle chiavi della città dal sindaco Dario Nardella. In programma poi Umberto Galimberti (ore 16,30) sul _Mito della felicità_; Vito Mancuso e Padre Bernardo Gianni che presentaranno il libro _Eccomi! La teoria dell'anticipazione_ di Francesca Campana Comparini, ideatrice e organizzatrice del festival (ore 19). Sabato apertura con Luigi Di Maio e Paolo Mieli (_Prospettive di pace in Medio Oriente_), ore 11.30 modera Agnese Pini; seguono in S.Salvatore Al Monte alle Croci Enzo Bianchi _(La felicità di Dio)_ ore 15; Andrea Fagiolini (_Molecole di felicità e tristezza_) ore 17 e Vittorio Sgarbi alle 21,30 _(Immagini di felicità)_. Domenica alle 12 Massimo Recalcati _(Gioia o felicità)_, alle 15,30 Sergio Givone _(Felicità e libertà)_, alle 17,30 Izzedin Elzir ed Enrico Fink _(La felicità nell'Islam e nell'ebraismo)_. Conclusione alle 21 con un momento di preghiera con i monaci benedettini e i frati francescani. Info e programma: https://www.festivaldellereligioni.it/

Il festival delle Religioni è una manifestazione ideata da tre giovani che, ispirati dai valori universali che Firenze tramanda, vuole ogni volta lanciare un messaggio importante che sia motivo di riflessione per tutti coloro che vi partecipano. Firenze è, di per sé, la città della libertà. Una libertà profonda. Libertà non di essere, ma libertà di saper essere. Saper essere angelo o bestia avrebbe detto Aristotele. Una libertà che coincide con quella capacità dell'uomo di riscoprire in sé stesso un senso, un valore, un ideale che va ben oltre il proprio esserci qui ed ora.

> **Ascoltare quella voce interiore che ci invita a trattenere il tempo, dedicandoci alla cura dell'anima**

È l'umanesimo fiorentino che il Festival delle Religioni vuole ripromuovere; una humanitas che non prescinde dalla sua divinitas. Non l'uomo in quanto uomo che la società odierna esalta come conquista della sua libertà, ma l'uomo in quanto riflesso di Dio, tentando di rendere roveto ardente quella scheggia di Dio che sente aver dentro di sé. Come Arianna, con il suo filo, riaggomitolandolo dentro di sé, fino a ritrovare e a custodire la scintilla di Dio.

Il Festival di quest'anno vuole rispondere ad una domanda solo in apparenza più laica: siamo forse felici e scontenti?

Viviamo in un'epoca storica e in una parte di mondo che ci rende, da tutti i punti di vista, più "fortunati"; indipendentemente dalle situazioni di ognuno, il nostro mondo occidentale, può dirsi più benestante rispetto a coloro che vivono in altre aree del globo, poiché disponiamo di una maggior ricchezza, abbiamo più cure mediche, accediamo quotidianamente alla tecnologia che facilita le comunicazioni e le relazioni ecc... In altre parole, abbiamo più strumenti per dire che lo siamo e pur tuttavia spesso nascondiamo dentro noi stessi una latente scontentezza, un'insoddisfazione di fondo che accompagna le nostre giornate. Come mai questa scontentezza? Da dove viene quella voce interiore che sembra dirci che si siamo felici ma nel fondo scontenti? È quella stessa voce che ci richiama a vivere il tempo con una maggiore lentezza, con una maggiore profondità. È quella voce che la frenesia delle giornate fa spesso sentire come flebile e che però invita a trattenere il tempo, a dedicarsi alla cura dell'anima, alla preghiera e alla riflessione. Senza uno senso di fondo più ampio nulla può dirci davvero felici. E senza quella libertà divina di cui parlavo prima, niente potrà dirci davvero "fiorentini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

la Repubblica

Firenze

Mercoledì
17 novembre 2021

7 12 18 23

La redazione
via Alfonso Lamarmora, 45 - 50121 Tel. 055/506871
Fax 055/581100 (Cronaca) - Segreteria di Redazione Tel. 055/506871 - Fax 055/581100 dalle ore 9.30 alle ore 20.00 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Lamarmora, 45 - 50121 FIRENZE - Tel 055/553911

COLLEZIONE ROBERTO CASAMONTI
arte moderna e contemporanea
DA BOETTI A SCHIFANO
DA MIRÓ A BASQUIAT
Via Tornabuoni (Piazza Santa Trinita, 1), FIRENZE
APERTO: dal merc. alla dom. ORARIO: dalle 11,15 alle 18,45

LOTTA ALLA PANDEMIA

Giani: "Nuove restrizioni solo per chi non vuole vaccinarsi"

Nardella incontrerà il prefetto per studiare eventuali provvedimenti in vista del Natale. Niente concertone di Capodanno: potrebbero tornare i sensi unici di marcia pedonali nelle vie dello shopping

di **Alessandro Di Maria** ● *a pagina 2*

A scuola

Al debutto il Qr code per i tamponi

La Toscana da oggi introduce il Qr code nella scuola per gestire le quarantene. Vediamo come funziona. La Asl invia una mail agli studenti o alle famiglie (se questi sono minorenni) e al personale, docente e non, della scuola dove è stato trovato un caso di positività al coronavirus. Successivi passaggi portano fino al momento in cui gli studenti o le loro famiglie mostrano il Qr Code al centro dove vanno a fare l'esame del tampone rapido. Ecco tutti gli altri passaggi.

● *a pagina 3*

TRE GIORNI DI INCONTRI

▲ **L'Abbazia** San Miniato al Monte

Cosa serve per essere felici le tesi al Festival delle Religioni

di **Maria Cristina Carratù** ● *a pagina 6*

Il lutto

Morto Perugini guidò la caccia al "mostro"

Il suo libro preferito era "La promessa", di Friedrich Dürrenmatt: la storia di un poliziotto che insegue disperatamente l'assassino di una bambina. Il cacciatore e la preda a confondere i rispettivi destini in un labirinto di tormenti, incubi. In fondo, la storia di un'ossessione, come quella da cui Ruggero Perugini, per tanti anni, ha cercato di mantenere la giusta distanza. Perugini è scomparso ieri a Torino, dopo una lunga malattia. Aveva 75 anni. Nella sua vita di poliziotto ha risolto un'infinità di casi, ma inevitabilmente il suo nome resterà legato soprattutto a un'inchiesta: quella sui delitti del Mostro iniziata nell'estate del 1968, con una donna e il suo amante uccisi dentro una Giulietta bianca, e mai conclusa veramente.

di **Gianluca Monastra** ● *a pag.5*

Livorno

La 'ndrangheta recluta tre portuali

Il traffico internazionale di droga della 'ndrangheta «reindirizzato» da Gioia Tauro al porto di Livorno. Quasi mezza tonnellata di cocaina nascosta in un container di legname dal Sudamerica, sbarcato con la complicità di tre portuali («C'è da porta' fuori 17 borsoni - dicevano intercettati - si guadagna!»). E poi il ruolo insostituibile di un impiegato del ministero dell'Interno, che in cambio di orologi di lusso avrebbe fornito passaporti falsi alle cosche.C'è tutto questo nell'inchiesta della direzione antimafia della procura di Firenze che ieri ha portato all'arresto di 13 persone.

di **Andrea Bulleri** ● *a pagina 5*

L'opera

Gardiner e il Falstaff al Maggio "Io, Verdi e le cose in comune"

▲ **Da venerdì** "Falstaff"

di **Gregorio Moppi**

La storia del melodramma, per John Eliot Gardiner, è una trinità: Monteverdi, Mozart, Verdi. Il resto sta di contorno. Il direttore d'orchestra inglese si è occupato di tutti e tre, trattando ciascuno di questi compositori come qualcosa di raro, di superlativo. "Falstaff" di Verdi ne rappresenta il picco. Un'opera in cui l'orchestra non si limita ad accompagnare.

● *a pagina 10*

AESTHETIC MEDICAL CARE
Centro Medico Multidisciplinare
www.studimediciamc.it
0574 611029
NUOVI MACCHINARI
TAC da 110 €
● Altissima risoluzione
● Bassissime dosi di radiazioni
- assenza di liste d'attesa
- massimo confort per il paziente
- convenzionati con le principali assicurazioni sanitarie
NUOVA SEDE Via UDINE 56 - 59100 PRATO
Dir. Sanitario Roberto Baldi - Aut. Com. n. 139870 del 02.12.2011 - Aut. Com. n.47494 del 10.04.2012

L'iniziativa

Il quotidiano in classe per imparare

Aprire gli occhi sul mondo leggendo i giornali in compagnia dei propri insegnanti. Da quest'anno "Il Quotidiano in Classe", il progetto di media literacy ideato dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, accoglie per la prima volta anche La Repubblica, La Stampa, Il Secolo XIX e le altre testate del gruppo Gedi. Un ingresso che punta ad accrescere l'offerta pensata per gli studenti dai 14 ai 18 anni.

di **Valeria Strambi** ● *a pagina 7*

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

A SAN MINIATO E A SAN SALVATORE AL MONTE

Cosa ci serve per essere felici gli incontri al Festival delle Religioni

Tre giorni di appuntamenti: dal teologo Vito Mancuso a Enzo Bianchi, dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio allo storico dell'arte Vittorio Sgarbi. La scrittrice Edith Bruck, testimone della Shoah, riceverà dal sindaco Nardella le Chiavi della Città

di **Maria Cristina Carratù**

E' uno dei paradossi del nostro mondo (occidentale), sperimentato ogni giorno come individui e come collettività: essere ricchi, opulenti, pieni di risorse, servizi, tecnologie e attrezzature per sopravvivere che l'umanità abbia mai avuto a disposizione. Ma non essere sicuri di essere felici. Davvero, in mezzo a questo bendidio, possiamo dire di aver risolto tutti i nostri problemi, visto che, molto più spesso di quanto avremmo immaginato, ci sentiamo insoddisfatti, bisognosi di qualcosa che ancora ci sfugge, e non sembra risiedere nei beni materiali? Domanda cruciale, tanto più oggi, dopo le "privazioni" a cui ci ha costretto la pandemia, soprattutto dal punto di vista delle relazioni umane, tuttora limitate. Sebbene l'allentamento delle misure, negli ultimi tempi, stia riaprendo qualche varco a un nuovo senso di felicità riconquistata. E però, di nuovo: siamo sicuri di sapere che cosa ci renda davvero felici? Perché ci sentiamo spesso scontenti? E com'è che, proprio dopo aver sperimentato tanti lockdown, ci sentiamo felici, ben più che per l'ennesimo acquisto su Amazon, soprattutto nello stare con gli altri, nel ritrovare dei volti, condividere sentimenti e riflessioni, e magari un percorso spirituale? È su questi interrogativi che ruoterà l'edizione 2021 del Festival delle Religioni di Firenze, intitolato appunto "Felici e scontenti?", in programma dal 19 al 21 novembre fra la Basilica di San Miniato e la chiesa e il convento di San Salvatore al Monte alle Croci (info e prenotazioni obbligatorie: festivaldellereligioni.it, diretta streaming su Fb e Youtube), con ospiti di rilievo che lo affronteranno dal punto di vista della filosofia, della spiritualità, del mito, delle scienze sociali, della psicologia, dell'arte, dell'economia, della medicina, e che sarà inaugurato (venerdì, ore 15) da Edith Bruck, scrittrice e testimone instancabile della Shoah, a cui il sindaco Dario Nardella consegnerà le Chiavi della Città.

▲ **San Miniato** E' uno dei luoghi che ospiterà il Festival delle Religioni

«Viviamo in un'epoca storica e in una parte di mondo che ci rende, da tutti i punti di vista, più "fortunati"», sottolinea Francesca Campana Comparini, filosofa e ideatrice del Festival, «e tuttavia spesso nascondiamo dentro noi una insoddisfazione di fondo che accompagna le nostre giornate. Da dove viene quella voce interiore che sembra dirci che sì, siamo felici, ma in fondo scontenti?». Forse, dice Campana Comparini, «è quella stessa voce che ci richiama a vivere con maggiore lentezza, con maggiore profondità», e insomma «a non farci fagocitare dal tempo, ma a governarlo, a fermarci, a goderlo, dedicandosi alla cura dell'anima, alla riflessione, a riscoprire le relazioni con gli altri, di cui, dopo la pandemia, stiamo apprezzando più di prima il valore, e, per chi può, alla preghiera».

Intenso il programma della tre giorni. Nel pomeriggio di venerdì 19 il filosofo e psicoanalista Umberto Galimberti parlerà del mito della felicità, e in serata il priore di San Miniato Bernardo Gianni e il teologo Vito Mancuso presenteranno il libro di Campana Comparini "Eccomi! La teoria dell'anticipazione". Sabato 20, con Paolo Mieli e il ministro Luigi Di Maio si parlerà delle prospettive di pace in Medio Oriente, con Enzo Bianchi della felicità in Dio, con il medico e docente di Medicina molecolare Andrea Fagiolini delle "molecole" di felicità e tristezza. Domenica 21 il critico Vittorio Sgarbi affronterà il tema delle immagini della felicità nell'arte, con Massimo Recalcati lo sguardo filosofico e psicanalitico su gioia e felicità, con Sergio Givone il focus quello del rapporto fra felicità e libertà, mentre l'Imam Izzedin Elzir ed Enrico Fink parleranno di felicità nell'Islam e nell'Ebraismo.

Il filosofo

Galimberti "Nessuno sa più cercare se stesso"

«La felicità? Ebbene, non c'è più. E con la felicità è sparita l'idea di futuro. Bisogna prenderne atto, Pasolini diceva di aver eliminato a parola speranza dal suo vocabolario, aveva ragione. Inutile immaginare passivamente un riscatto a venire. Piuttosto, si impari a guardare in faccia la realtà, questa realtà, ci si attrezzi ad affrontarla. Come? Partendo dalla scuola. Facendone un luogo dove si formano persone, non funzionari. Dove si insegna a ognuno a scoprire la propria vocazione, non il proprio ruolo in una macchina. Un compito immane, ma se si cominciasse ora, forse, un domani...». Umberto Galimberti, filosofo, psicoanalista, fra i più apprezzati osservatori dei nostri tempi, aprirà venerdì 19 l'edizione 2021 del Festival delle religioni con una prolusione dedicata al mito della felicità.

Un domani, lei dice, si potrà forse riscoprire la felicità? Ma che cos'è la felicità? Solo un mito, appunto?

«Gli antichi sapevano bene come rappresentarla, chiamandola eudemonìa, ovvero, letteralmente, la buona realizzazione del daimon, dove il demone è ciò che realmente si è, ciò per cui si è nati, la virtù, la vocazione più profonda. L'oracolo di Delfi era a questo che rinviava con i suoi oracoli, "conosci te stesso", e "non sconfinare". Voleva dire: cerca il tuo daimon, e realizzalo senza oltrepassare la tua misura, ciò per cui sei nato, o sarà la tua rovina. Ecco, oggi viviamo in un mondo in cui nessuno può scoprire il proprio demone, la propria misura, perché nessuno sa più cercare se stesso, ma solo compiere azioni prescritte da un apparato. Perché siamo funzionari, non attori della nostra vita».

Dunque, la felicità è (diventata) irraggiungibile?

«Ebbene sì, bisogna prenderne atto. Sempre più, oggi, nello studio dello psicoanalista la gente porta una richiesta di senso, come se fosse la vita nel suo insieme a non trovare più spiegazioni. Per forza: il nostro profilo personale fa parte di big data costruiti da algoritmi, che ci valutano non per ciò che siamo e potremmo essere, ma per ciò cui possiamo servire in un sistema centrato sul mercato e regolato da moda e pubblicità, che inducono desideri, prima ancora di sfornare oggetti. C'è da stupirsi, se si prende per felicità l'appagamento mai definitivo di desideri effimeri? Chi si occupa di metterci sulla strada del nostro daimon, anziché dell'ultimo modello di abito?».

▲ **Galimberti** Il filosofo

> *I big data non ci valutano per quelli che siamo, ma per come possiamo servire in un sistema che è incentrato sul mercato*

E però lei stesso conferma che qualcuno, nonostante tutto, si ostina a cercare un senso, e cioè la verità di sé, e dunque un barlume almeno di felicità autentica. Possibile che non ci sia verso di sostenere queste ricerche, di rimettere in moto così un'idea di futuro?

«Ci sarebbe, a patto di non credere che il futuro sia il luogo di un qualche rimedio salvifico, calato dall'alto sulla passività della nostra "speranza". Il futuro non è la promessa di una fede, si può tentare di inoltrarvisi solo guardando in faccia l'insensatezza di questa vita, di convivere con "il più inquietante fra gli ospiti", come Nietzsche ha definito il nichilismo, in cui oggi più che mai siamo immersi. E poi, mettendo mano alla scuola».

Vale a dire? Di riforme scolastiche ce ne sono state, però...

«Ma no, si tratta di sostituire a una scuola che, se va bene, passa contenuti da una testa a un'altra, a una scuola che educa. Che insegni ai ragazzi a trasformare le pulsioni in emozioni, a percepire la risonanza emotiva dei propri comportamenti, sessualità compresa, a capire la differenza fra criticare un professore o un genitore, e prenderlo a calci, corteggiare una ragazza e stuprarla. E, fatto questo, ad acquisire dei sentimenti, prodotto culturale, con cui non si nasce, ma che va imparato. I greci li mettevano in scena dando a ciascuno di essi il nome di un dio, oggi è la grande letteratura a insegnarci cosa sono amore e dolore, noia e coraggio, angoscia e felicità, offrendoci gli strumenti per difendere noi stessi dall'insorgere di pulsioni altrimenti ingovernabili. Ma certo che in classi di trentaa alunni, con professori "di ruolo", senza carisma, messi lì senza un minimo di valutazione della loro effettiva capacità di occuparsi empaticamente dei ragazzi, beh, non si formano certo uomini e donne in grado di mettersi alla ricerca del loro daimon. Si costruisce una nuova leva di funzionari, capaci solo di rincorrere surrogati tristi della felicità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Culture

Oggi l'incontro con la scrittrice statunitense a cura della «Città dei Lettori»

Heddi Goodrich racconta «L'Americana» all'Accademia di Belle Arti

Proseguono gli appuntamenti «off» del festival La città dei lettori, diretta da Gabriele Ametrano, nei luoghi d'arte e cultura della città e non solo. Oggi alle 18.30 per il terzo dei quattro incontri di novembre, l'associazione Wimbledon si sposta all'Accademia di Belle Arti di Firenze per ospitare la scrittrice americana Heddi Goodrich che racconta il suo nuovo libro «L'americana» (Giunti). Goodrich è diventata un caso editoriale con il suo esordio del 2019 «Perduti nei quartieri spagnoli» (Giunti) e ora si cimenta con la lingua italiana narrando la storia della sedicenne statunitense Frida lungo un anno di scuola e di vita in una famiglia italiana. Sarà in dialogo con il Raffaele Palumbo. Ingresso libero fino a esaurimento posti. L'ultimo incontro, il 23 novembre, sempre all'Accademia di Belle Arti, sarà con il regista Pupi Avati. www.lacittadeilettori.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista La scrittrice Edith Bruck, testimone della Shoah, riceverà le Chiavi della Città al Festival delle Religioni. «Banalizzando e negando le atrocità del Novecento riemergono razzismo e antisemitismo»

Non si gioca con la memoria

di **Edoardo Semmola**

Venerdì

● Venerdì 19 novembre (dalle 15) a San Miniato al Monte nel primo giorno del Festival delle Religioni Edith Bruck riceverà le Chiavi della Città dal sindaco di Firenze Dario Nardella e nel colloquio con la direttrice de «La Nazione» Agnese Pini racconterà la sua esperienza ad Auschwitz, la sua opera letteraria e di divulgazione della memoria. Introduce l'ideatrice e organizzatrice del festival Francesca Campana Comparini

● Il suo ultimo romanzo autobiografico «Il pane perduto» (La nave di Teseo), finalista al Premio Strega, ha vinto quest'anno il Premio Strega Giovani e il Premio Viareggio

«Cosa devo pensare quando in una scuola, mentre racconto di aver visto un soldato tedesco giocare a calcio con la testa di un bambino, vedo che i ragazzi si mettono a ridere?»

Difficile pensare a un'immagine più agghiacciante, signora Edith Bruck. Cosa potrebbe mai pensare?

«Che quando l'orrore supera qualunque immaginazione, e si arriva a un tale livello di disumanità, il messaggio non può passare, non ce la fa. Viene quasi automaticamente respinto, negato. E diventa imbarazzante per me continuare a raccontare. Ma se è difficile per me, figuriamoci per chi ascolta. Sono le volte in cui penso che aveva ragione Primo Levi a preoccuparsi di cosa sarà dopo di noi. Soprattutto quando intorno a noi vediamo responsabili o complici che tentano di cancellare le tracce, di mettere la storia e la verità sotto silenzio. Allora mi chiedo: cosa succederà tra 20 anni?».

Venerdì alla Basilica di San Miniato al Monte lei aprirà il Festival delle Religioni con il sindaco Dario Nardella che le consegnerà le Chiavi della Città.

«Cittadinanze onorarie e lauree honoris causa ne ho già ricevute molte. Ma chiavi di una città mai, è la prima volta. Non so bene cosa significhi, ma mi fa sentire Firenze un po' più mia».

Parlerà di memoria storica e identità, della sua opera letteraria e di divulgazione del ricordo della Shoah e della deportazione ad Auschwitz da adolescente.

«Intendo la memoria come presenza vigile nel mondo. Che va alimentata come un bimbo dal latte materno. La memoria nel bene e nel male rafforza la mia identità, tiene in vita anche coloro che ho perso. Il problema è quando il ricordo si nega, si mistifica, si appiattisce, si banalizza l'atrocità del Novecento, la Shoah che è la macchia più nera sulla coscienza dell'Europa. E la finta smemoratezza, la rimozione, fanno regredire la storia nei momenti di crisi economica come adesso con il Covid, la sfiducia, gli ideali tramontati, la povertà e le fughe di guerre tribali, dittature, torture, fame e morte. Così riemergono razzismo e antisemitismo».

Ma è sempre più difficile far capire cos'è stato Auschwitz a chi è venuto dopo.

«Se non avessi vissuto sulla mia pelle tutto questo, forse non sentirei il peso di tutti i guai del mondo sulle spalle. So cosa vogliono dire le parole sofferenza, fame, prigionia, so cos'è la mostruosità umana. Per questo vivo diversamente dagli altri il rapporto con la vita e la società. È vero: è sempre più difficile far passare questo concetto, perché il ricordo viene in continuazione mistificato, respinto, insegnato poco e male».

Non si stanca mai di «testimoniare»? Non prova senso di impotenza?

«Mi stanco da morire. Ma cerco le energie in chi mi ascolta. In quei giovani che mi promettono di cambiare le cose. Allora entro nelle scuole con l'animo molto pesante ma esco sentendomi più leggera».

Sarà l'ospite di punta del Festival delle Religioni. Ma come si declinano le religioni in chiave di festival secondo lei?

«Non so nemmeno immaginarlo. La religione è qualcosa di così intimo e interiore che... Ma ho la mente aperta: vediamo cosa succede. Anche perché ciascuno la vive a modo suo. Il mio è quello dell'impegno morale. Non so se sia il caso di scomodare la parola "amore", ma almeno nel senso di accettazione e rispetto per ogni essere umano, sì. L'importante è "vivere" ciò che si "crede": vedo troppe persone che dicono di credere in Dio e poi sperano che gli emigranti affoghino in mare. La religione dev'essere qualcosa di più nobile di così. O almeno di più civile».

Il titolo di questa edizione è «Felici e scontenti». Che rapporto ha lei con la felicità?

«È qualcosa di sfuggente. Come l'altra sera quando mi sono persa in un attimo di leggerezza e sollievo, ho avuto la sensazione che il mondo fosse un bel posto. Ma è stato un attimo e sono tornata subito alla realtà. Perché oggi la realtà non è solo ciò che capita vicino a noi. Oggi non c'è nulla di lontano, tutto ci riguarda personalmente».

Nella religione lei ha trovato la felicità? O il suo contrario?

«C'è sempre anche il suo contrario. Non solo nella religione, ma nella vita in generale l'insoddisfazione è una sensazione perenne, soprattutto nella ricerca del superfluo. La felicità non basta mai. Chi come me ha conosciuto la povertà sa che qualsiasi cosa può farti felice. Ricordo quando eravamo molto poveri e mio padre mi regalò un paio di stivali, ero la bambina più felice del mondo. Oggi posso comprarmene tre paia insieme e la cosa non mi rende felice. Oppure ripenso a quando per la prima volta ho mangiato un pollo intero. Ora però l'ho persa, quella sensazione».

Lei abita in Italia da quasi tutta la vita. Ma quando guarda al suo Paese di origine, l'Ungheria, ma in generale all'Est Europa, alla Polonia, alla Bielorussia, alla Russia, cosa pensa?

«Preferirei non guardare. Ma devo farlo. Più che guardare, lo vivo quel disastro dopo l'altro che si sta accumulando. C'è una nuvola nera arrivata in Europa e si affaccia anche sull'Italia. Sotto quella nuvole si nega la memoria, o peggio ci si gioca, come nella manifestazione di Novara con i no green pass vestiti da deportati di Auschwitz. Non si gioca sulla morte. Non possiamo trasformare tutto questo in un circo».

A proposito di quella nuvole nera e del dibattito sulle democrazie nell'Est europeo, il problema della cultura dei diritti, dello Stato di diritto, è che non è qualcosa che si possa imporre dall'alto, ma che si costruisce piano piano...

«Il problema è che non si costruisce affatto. E quel poco che è stato costruito, lo stanno distruggendo. Così la parola "democrazia" va svuotandosi di significato. Al suo posto troviamo revisionismo e negazionismo. Fino ad arrivare a rimpiangere il fascismo».

Lei il Male lo ha visto in faccia. C'è chi pensa che sia insito in noi, che l'uomo sia un animale crudele, e che solo attraverso l'elaborazione culturale possa emanciparsi. E chi invece crede che si nasca buoni e poi si diventi malvagi perché vediamo malvagità intorno. Lei da quale parte sta?

«Credo che il male viva dentro di noi. Primo Levi invece pensava che fossero le circostanze a provocare il male nell'uomo, ma io gli risponderei che no, il male è in noi perché nessuna circostanza può tirare fuori qualcosa se già non la possiedi dentro. Nasciamo con dentro un misto di bene e di male ma spesso è il secondo a prendere il sopravvento, soprattutto quando la vita si fa più difficile, dura e crudele. In questi ultimi due anni non ne parliamo».

Me lei ha fiducia nell'essere umano?

«Devo averla. E quando sento che mi manca, la costruisco. Come la speranza. Perché un uomo che nel campo di concentramento allunga una mano verso di te per darti una patata calda da mangiare, quell'uomo rappresenta tutta l'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le foto In alto, la scrittrice e poetessa Edith Bruck; sopra, giovani e anziani davanti al filo spinato di Auschwitz e, a sinistra, la manifestazione no green pass a Novara

> Credo che il male viva dentro di noi, nessuna circostanza può tirare fuori qualcosa se già non lo possiedi dentro. Ma ho fiducia nell'essere umano. Un uomo che nel campo di concentramento allunga una mano verso di te per darti da mangiare rappresenta tutta l'umanità

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Elezioni a Lucca, sale la febbre C'è Del Ghingaro nel sondaggio

Centrosinistra, poker di candidati. Probabile duello tra il sindaco di Viareggio e un fedelissimo di Tambellini

Primarie Pd: potrebbe entrare in campo anche l'assessore regionale Baccelli

di **Fabrizio Vincenti**
LUCCA

Primarie e non solo: a Lucca è ormai febbre da elezioni. Nonostante manchino otto mesi alle amministrative che dovranno decidere il successore di Alessandro Tambellini alla guida della città, gli schieramenti politici sono in pieno fermento. Se nel centrodestra si prova a cercare una sintesi, non senza molta fatica, non escludendo neppure l'ipotesi innovativa delle primarie, nel centrosinistra è ormai definita la tempistica della consultazione che dovrebbe tenersi tra la seconda metà di dicembre e la prima di gennaio.

Ma a tenere banco in questi giorni è un sondaggio – si dice commissionato dal Pd regionale – in corso fra iscritti, simpatizzanti e partecipanti a precedenti primarie Pd il cui telefono sta squillando per rispondere alla domanda: chi secondo voi ha maggiori probabilità di vittoria alle comunali tra quattro figure del centrosinistra ben conosciute da quelle parti. Il poker di potenziali candidati prevede Stefano Baccelli, Francesco Raspini, Ilaria Vietina e Giorgio Del Ghingaro. Il primo, attualmente assessore regionale alle Infrastrutture, è il grande assente (per il momento) dalle primarie. Da almeno dieci anni, il nome di quello che fu l'ultimo presidente della Provincia di Lucca eletto con voto popolare risuona come possibile candidato del centrosinistra. Ma dal palazzo di via di Novoli, continuano a non arrivare indicazioni definitive sulle sue intenzioni che avrebbero inevitabilmente effetti sulla giunta Giani e sul quadro locale, visto che per ora nessun esponente della componente riformista ha annunciato di candidarsi alle primarie.

A differenza di Francesco Raspini e Ilaria Vietina, rispettivamente assessori comunali ai Lavori Pubblici e alle Politiche Formative in carica, due storici membri della giunta Tambellini in questi quasi dieci anni di governo cittadino, che provengono dalla sinistra interna del partito. La loro vicinanza al sindaco uscente e alle politiche sin qui sostenute hanno generato il consenso del Pd e delle altre forze presenti in maggioranza, finendo però per creare riserve nei centristi di Italia Viva e di Azione – oltre che nella sinistra estrema, che andrà da sola come annunciato ieri – che chiedono discontinuità amministrativa.

Proprio come gli esponenti di alcuni comitati, storicamente vicini al centrosinistra, che hanno osteggiato la tentata vendita della ex Manifattura (finita in un flop) alla Fondazione Cassa di Risparmio. Ormai da mesi, prende corpo anche un'ipotesi per certi versi clamorosa: la discesa in campo dell'attuale sindaco di Viareggio Del Ghingaro, che a Lucca vive e lavora. Dovrebbe lasciare a metà il suo secondo mandato nella città del Carnevale, ma i contatti del suo entourage con esponenti del mondo imprenditoriale lucchese e con forze politiche nonché il tenore di alcuni messaggi recapitati attraverso i social, lasciano spazio a questo scenario. E il Pd regionale, o chi ha commissionato il sondaggio, ha voluto inserirlo tra i papabili, per quanto i 'rumors' lo vedano più impegnato a costruire un terzo raggruppamento piuttosto che a innalzare, men che mai tramite le primarie, la bandiera del centrosinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilaria Maria Vietina

Giorgio Del Ghingaro

LA RICHIESTA DEI CENTRISTI

Italia Viva e Azione: discontinuità rispetto all'attuale indirizzo amministrativo

TOSCANA AEROPORTI

Si torna a volare Passeggeri: + 85,4%

Riprende il traffico passeggeri del sistema aeroportuale toscano, cresciuto dell'85,4% nel terzo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo 2020. Secondo una nota di Toscana Aeroporti, questo riporta il dato al 30 settembre per gli scali di Firenze e Pisa in linea (-0,4%) con il traffico dei primi 9 mesi del 2020, con 1.744.429 passeggeri trasportati, nonostante la chiusura a febbraio e marzo 2021 di Peretola per lavori sulla pista. I segnali di ripresa, sostiene Toscana Aeroporti, sono continuati anche a ottobre con 457.940 passeggeri su Firenze e Pisa (+210% rispetto all'ottobre 2020) anche se al di sotto del 2019 (-40,9%). I ricavi operativi dei nove mesi 2021 sono pari a 29,4 milioni di euro (31,7 mln nel 2020).

FIRENZE

Festival religioni «Felici e scontenti?»

Tre giorni di dibattito a Firenze con ospiti di diverso orientamento

«Felici e scontenti?» è il tema del Festival delle Religioni di Firenze (19-21 novembre), che riaccende una delle questioni della civiltà occidentale: il tema della felicità in rapporto alla grande disponibilità di risorse e servizi. L'organizzatrice Francesca Campana Comparini, filosofa, pone la questione ai molti ospiti di prestigio e di diverso orientamento che interverranno sotto i profili spirituale e socio-economico.

Prato, in piazza del Mercato Nuovo

La moschea è aperta Ma è subito polemica

La Lega: «Ingresso per uomini più grande di quello riservato alle donne». Il responsabile: «Sistemeremo tutto»

PRATO

Una piccola porta di servizio per l'accesso delle donne e il maxi-portone centrale per l'ingresso di tutti gli altri fedeli. Nemmeno il tempo di essere aperta che la nuova moschea di Prato, in piazza del Mercato Nuovo, finisce nella bufera politica. L'accusa di discriminazione di genere nei confronti delle donne viene lanciata dalla Lega, col consigliere Marco Curcio che chiede al Comune di «verificare il rispetto dei diritti costituzionali».

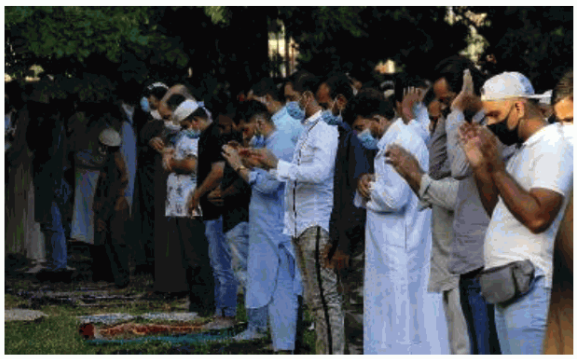
La moschea ha aperto i battenti in questi giorni, quasi quattro anni dopo l'acquisto di un capannone di 930 metri quadri, costato 460.000 euro, trovati tramite le offerte dei fedeli. In realtà l'inaugurazione ancora non c'è stata perché nel luogo di culto mancano gli arredi, ma intanto i fedeli possono andare a pregare. Come spiegato da Ezzenati Abderrahmane, presidente dell'associazione La Speranza che gestisce la moschea, «ogni giorno abbiamo in media fra le 50 e le 70 persone a pregare. Mentre il venerdì arriviamo fino a 300 fedeli. I numeri non sono ancora particolarmente grandi».

Il Mercato Nuovo è quindi diventato la piazza dell'interculturalità a Prato, visto che a pochi metri di distanza c'è pure il tempio buddista.

E a proposito della convivenza con i buddisti e delle accuse di discriminazione, Abderrahmane risponde così: «Ognuno avrà i propri spazi per pregare senza interferire con le attività degli altri. Le donne invece rappresentano l'1% dei fedeli. Quindi abbiamo deciso di riservargli uno spazio dedicato. A nostro modo di vedere – sottolinea – è un'attenzione che riserviamo nei loro confronti. E comunque se vogliono – chiude il presidente dell'associazione La Speranza – possono accedere alla moschea anche dall'ingresso principale».

Stefano De Biase

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'ultima grande festa islamica del Sacrificio che si è svolta a Prato (*Foto Attalmi*)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Firenze
Il Festival delle religioni si interroga sulla felicità

A partire dal titolo della manifestazione, "Felici e scontenti?" il Festival delle religioni a Firenze dal 19 al 21 novembre, riaccende una delle questioni più incomprensibili della civiltà occidentale, il tema della felicità in rapporto alla grande disponibilità di risorse e servizi. La scrittrice Edith Bruck riceverà dal sindaco di Firenze Dario Nardella le Chiavi della città all'apertura del Festival che inizierà con una testimonianza della Shoah. Informazioni e programma su *https://www.festivaldellereligioni.it*

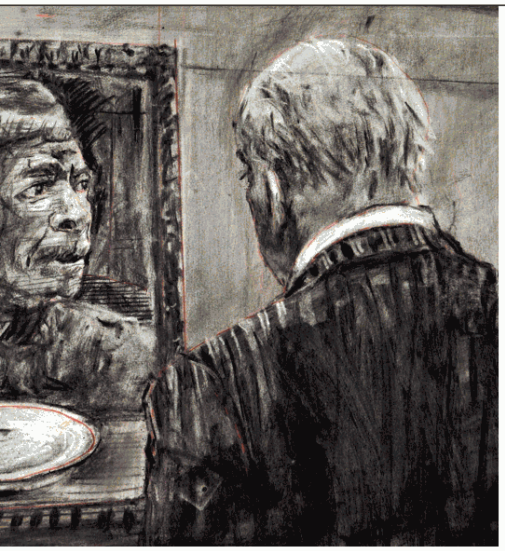


FOTO COURTESY STUDIO KENTRIDGE

▲ Videoarte Dall'alto in senso orario alcuni fotogrammi da *Other Faces*, 2011; *City Deep*, 2011; *Mine*, 1991; *Felix in Exile*, 1991, di William Kentridge (qui sopra)

Oggi puoi essere l'artefice della tua visione. Quindi: godetevi l'epoca»

Era già stato nel Nord-est?

«A Udine sarà la prima volta, ma amo Trieste per Italo Svevo e il suo romanzo immenso, fatto di esperienze universali, vicine anche alla storia degli studenti di Johannesburg nel 1970. I temi assoluti valgono per anime diverse in ogni epoca e geografia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bookcity

"I cedri spezzati del mio Libano"

Lo scrittore tedesco-libanese è uno degli ospiti della rassegna milanese. In questo testo inedito racconta il rapporto d'amore con il suo Paese

di **Pierre Jawaran**

Se da piccolo mi chiedevano del Libano, la patria dei miei avi, dicevo sempre: è il Paese dei cedri. Il Paese delle rovine di Baalbek e Byblos. Del porto di Tiro e di Wadi Qadischa – la Valle santa. È il Paese del mare, delle montagne, dei monasteri e delle moschee. Nei vicoli del souk di Tripoli la luce filtra variopinta attraverso i drappi tesi tra le case. E a Beirut si spande ovunque il profumo dei kaak, le ciambelle di pane al sesamo che gli ambulanti vendono ai bambini sul lungomare che porta agli scogli.

Si dice che noi siamo la somma dei nostri ricordi, frammenti che formano la nostra identità in un intreccio elaborato come un tappeto. Ma tutto ciò che abbiamo dimenticato, rimosso o mai compreso a fondo, come ci forma? E come riempiamo i vuoti? Io rispondo: con i racconti.

Avevo 21 anni nell'estate del 2006, quando l'aeroporto di Beirut fu bombardato. Sospeso tra l'incredulità e l'orrore vedevo in tv colonne di fumo levarsi da un terminal in fiamme. E alla periferia meridionale della città solo macerie. La Guerra di luglio, la Guerra dei 33 giorni – oggi quell'estate ha vari nomi. Per me fu un punto di svolta. Non mi capacitavo di come potesse essere accaduto. Così mi venne voglia di approfondire, di saperne di più, di capire.

Se oggi mi chiedono del Libano ecco cosa rispondo: è una terra segnata da una guerra civile di cui non si parla. Una terra di vuoti. È la terra delle tendopoli infinite sulle montagne, dove vivono i profughi siriani. La terra dei cumuli di plastica a bordo strada che bloccano la visuale del paesaggio. Per le vie del centro storico di Tripoli vedi mendicare i bambini, vestiti di stracci. E Beirut? Sette volte, dicono i libanesi, Beirut è stata distrutta e sette volte ricostruita. Per l'ottava distruzione, quella causata dallo scoppio dello scorso anno non hanno ancora trovato le parole.

Il Paese è governato da potenti clan, ex signori della guerra o loro discendenti, che dalla fine della guerra civile sono abbarbicati al potere, protetti da un'amnistia. Negli anni passati hanno continuato a distruggere il Paese e ad arricchirsi sempre più. La corruzione dilaga. Mentre i comuni cittadini posso prelevare al bancomat solo cifre limitate l'élite politica ha portato all'estero i suoi patrimoni milionari. La catastrofica esplosione dell'agosto 2020 ha peggiorato drammaticamente le condizioni della popolazione. Su Facebook la gente baratta televisori per pannolini, cerca in qualche modo di procurarsi generi alimentari. I blackout sono all'ordine del giorno.

Pierre Jarawan
Scrittore tedesco-libanese
Ha scritto *Là dove crescono i cedri* (trad. Emilia Benghi, Sem, pagg. 448, euro 19)

Il Libano è il paese di cui scrivo, anche se la narrazione non può recuperare nulla di ciò che è andato perduto. Però – di questo sono certo – è in grado di renderlo comprensibile. E forse ho scritto *Là dove crescono i cedri* proprio perché volevo capire meglio. Sapere.

Gli anziani raccontano volentieri degli anni Sessanta. Di quando il gioielliere armeno giocava a dama col sarto maronita e il fruttivendolo sciita nei caffè sotto i portici dei bazar, condividendo il narghilè, e le domande riguardavano la salute dei familiari, mai la religione. I giovani oggi parlano del loro sogno, che è andar via. Del silenzio che ingoia ogni cosa. Di un'élite che considera il Libano la sua discarica privata: «I governanti – dicono i ragazzi – non hanno nessun interesse a proteggerci». Dopo il 4 agosto 2020 tutto il mondo sa che è proprio così. È sempre più chiaro che l'esplosione al porto è stata anche un'implosione. Tutti i problemi già esistenti sono ulteriormente peggiorati. Qualche settimana fa Beirut è stata teatro degli scontri più violenti dai tempi della guerra civile. Ancora una volta io posso solo guardare la televisione. Solo sullo schermo del cellulare posso vedere in faccia i miei parenti che dicono coraggiosi: va tutto bene, ce la faremo. Sono impotente, come nel 2006. No, non è vero. Nel 2006 ero senza parole. Oggi le ho. Oggi racconto storie.

(Traduzione di Emilia Benghi)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In programma
Dal 17 al 21 novembre

BOOKCITY MILANO 17–21 NOVEMBRE 2021

Bookcity Milano festeggia i dieci anni con un'edizione record e un libro di racconti scritti da grande firme. Info su *bookcitymilano.it*

In agenda
Rassegna Italia

LIBRIAMOCI

Libriamoci

Le storie e le voci di Libriamoci ripartono da Vibo Valentia, Capitale italiana del Libro. Sono circa 2.000 le scuole che hanno finora aderito alla campagna.

dal 15 al 20 novembre
Vibo Valentia
https://libriamoci.cepell.it

Scrittori in città

Torna l'edizione numero XXIII con quasi 200 appuntamenti, in parte in presenza, in parte online e in parte fruibili in entrambe le modalità e diversi appuntamenti riservati alle scuole.

dal 17 al 21 novembre
Cuneo
www.scrittorincitta.it

festival meteorologia

Festivalmeteorologia

Un'esperienza unica, a livello nazionale, che presenta la meteorologia in modo accessibile a tutte e tutti, mantenendo al tempo stesso il necessario rigore scientifico.

dal 18 al 20 novembre
Rovereto (Tn)
https://event.unitn.it/festivalmeteorologia2021

SALONE DELLA CULTURA

Salone della Cultura

Torna il Salone della Cultura. Più di 400 mila libri, rari, usati e antichi, incontri con scrittori e studiosi e mostre dedicate a Dino Buzzati, Fortunato Depero Bruno Munari e Andy Warhol.

dal 20 al 21 novembre
Milano
https://salonedellacultura.it

Lucido Festival

La settima edizione del festival teatrale indipendente porta sul palco la diversità femminile. La rassegna in uno spazio tanto insolito quanto simbolico: l'aeroporto Elmas

dal 18 al 21 novembre
Cagliari
www.lucidofestival.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Firenze

Gli eventi della città

«Noi, felici e scontenti» al Festival delle religioni

Appuntamento con filosofi e studiosi dal 19 novembre a San Miniato al Monte
«Abbiamo più strumenti per raggiungere la felicità, ma ne restiamo lontani»

Francesca Campana Comparini, ideatrice del Festival delle Religioni

FIRENZE

A partire dal titolo della manifestazione, "Felici e scontenti?", il Festival delle Religioni 2021, a Firenze dal 19 al 21 novembre (nella Basilica di San Miniato al Monte e nella Chiesa di San Salvatore Monte alle Croci - Frati Minori), riaccende una delle questioni più incomprensibili della civiltà occidentale, il tema della felicità in rapporto alla grande disponibilità di risorse e servizi. L`organizzatrice Francesca Campana Comparini, filosofa, autrice del libro "Eccomi - La teoria dell`anticipazione", pone agli intervenuti la questione spirituale da una parte, socio-economica dall`altra, con ingerenze di psicologia, medicina, arte, mito.

«La genesi di ciascun incontro sta proprio nella domanda provocatoria, che ricalca, stravolgendolo, l'epilogo lieto di ogni fiaba infantile 'e vissero felici e contenti'». Così la scrittrice Edith Bruck, a cui il sindaco Dario Nardella consegnerà le Chiavi della Città venerdì 19 alle 15, aprirà il festival con una testimonianza della Shoah.

Subito dopo Umberto Galimberti, giornalista e filosofo, proporrà una relazione sul mito della felicità; Vito Mancuso, teologo, e padre Bernardo Gianni discuteranno insieme a Francesca Campana Comparini di quanto l'uomo nella ricerca di felicità, non potendo bastare a sé stesso, abbia bisogno di Dio.

PROTAGONISTI

Saranno consegnate le Chiavi della Città alla scrittrice Edith Bruck, testimone della Shoah

Il giorno dopo, alle 11,30, nella Basilica di San Miniato al Monte Paolo Mieli e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, moderati dalla direttrice de La Nazione Agnese Pini, si soffermeranno sulle prospettive di pace in Medio Oriente; alle 15 Enzo Bianchi parlerà della felicità in Dio; mentre alle 17 le molecole di felicità e tristezza saranno invece al centro dell'intervento del medico Andrea Fagiolini; l'arte, la meraviglia delle immagini di felicità e il loro significato saranno, alle 21,30, l'approfondimento di Vittorio Sgarbi.

Domenica 21 novembre, per l'ultima giornata, alle 12 Massimo Recalcati invece dedicherà tempo alla disquisizione filosofica e psicanalitica fra gioia e felicità; per Sergio Givone, alle 15,30, il focus sarà sul rapporto fra felicità e libertà; poi, alle 17,30, l'Imam Izzedin Elzir ed Enrico Fink parleranno di felicità nell'Islam e nell'Ebraismo.

Gli incontri si terranno fra la basilica San Miniato, la chiesa convento e la cappella di San Salvatore al Monte. Si potranno seguire anche in diretta streaming sui canali Facebook e Youtube. Per partecipare in presenza le prenotazioni sono obbligatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua la nostra iniziativa de 'Il quotidiano a impatto zero'

Basta sprechi, La Nazione si ricicla in edicola

Lunedì i lettori consegneranno la shopper con sei copie già lette. In cambio il giornale in omaggio

FIRENZE

Nell'immaginario collettivo, l'utilizzo della carta è sempre costellato di nuovi punti di vista, perché questo materiale ha la capacità di rinascere ogni volta. Si potrebbe quasi dire che ogni foglio è diverso dagli altri, proprio come le pagine di un quotidiano o le vite degli uomini: così uniche e insieme unite da una sottile fibra comune. Questo fattore di unicità è alla base dell'importanza, attraverso il riciclo, di recuperare la carta. Una pratica alla quale bisogna fare sempre più attenzione per non sprecare questo materiale, perché non è riciclabile all'infinito.

A ogni ciclo produttivo le fibre tendono a deteriorarsi, per questo motivo la carta può venire riciclata fino a un massimo di sette volte. Si dice, infatti, che la carta abbia sette vite, ma centinaia di usi diversi. L'importanza del recupero corretto e della sensibilizzazione a un modo diverso di vivere, è strettamente legata alla campagna 'Il quotidiano a impatto zero', lanciata da La Nazione con lo scopo di fare squadra con i lettori per riciclare i giornali già letti. Da qui nasce l'idea dell'iniziativa lanciata a partire dal 25 ottobre scorso: ogni lunedì basta recarsi in un'edicola e acquistare una copia del quotidiano per ricevere una shopper biodegradabile e compostabile. Poi, durante la stessa settimana, le sei copie già lette vanno conservate per poi riporle nella shopper biodegradabile (realizzata in collaborazione Conad).

Andrea Nistri dell'edicola di piazza Oberdan con una nostra lettrice

IL SINDACO NARDELLA

«Un'iniziativa innovativa che tiene insieme l'obiettivo ambientale e quello culturale»

I giornali già consultati, infine, vanno consegnati al proprio edicolante il lunedì successivo. In cambio il lettore riceve una copia del giornale in omaggio, con una nuova busta per ripetere l'attività di riciclo tutta la settimana successiva. Lunedì si ripeterà, per la seconda settimana, la consegna della sportina bio. Nella prima settimana i risultati sono stati ottimi: i lettori hanno partecipato con entusiasmo, e anche gli edicolanti hanno risposto all'iniziativa ambientale – attiva nelle edicole di Firenze e del suo territorio – con estrema attenzione.

A casa anche nonni e genitori hanno partecipato all'iniziativa aiutati da figli e nipotini. Perché riciclare può essere un modo per avvicinare i giovani alle lettura. 'Il quotidiano a impatto zero', oltre a concorrere al futuro di chi voglia fare impresa in modo sostenibile, può essere l'anticorpo naturale a un società in cui dilaga la comodità a portata di un clic sul cellulare.

E come ha detto il sindaco di Firenze, Dario Nardella, commentando il progetto de La Nazione: «Si tratta di un'iniziativa innovativa che tiene insieme l'obiettivo ambientale e quello culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGOLAMENTO

Una settimana di raccolta

Appuntamento lunedì con la seconda restituzione alla vostra rivendita

Lunedì 25 ottobre è partita nelle edicole di Firenze e della provincia un'iniziativa editoriale del nostro giornale, che vuole farsi portavoce di temi importanti come il riciclo, l'impatto zero e il rispetto della natura. Tutti coloro che il lunedì vanno in edicola ad acquistare una copia de La Nazione ricevono una busta biodegradabile in cui inserire le sette copie del quotidiano acquistate nella settimana (fino alla domenica) e il lunedì alla riconsegna della busta piena, la copia omaggio. «Devo dire che l'iniziativa de La Nazione sta andando molto bene – spiega Gabriella Giorgi, amministratore della Giorgio Giorgi Srl, che si occupa della distribuzione dei quotidiani -. Ci sono state tante adesioni e sono rimasti tutti contenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Habitat

Un'onda di nostalgici popola ancora la cantina dei Litfiba

di **Vanni Santoni**

Quando, nei primissimi anni '90, andavo in villeggiatura a Vallombrosa, tra i ragazzini di lì, per lo più fiorentini (noi ci eravamo da tempo trasferiti in Valdarno), la visita in via de' Bardi 32 era un vero rito d'iniziazione; quando tornai a stare a Firenze, un decennio più tardi, il mito dei Litfiba si era un bel po' offuscato (il «Terremoto» che amavamo da adolescenti era già un album da fase calante rispetto a «El Diablo» e ai picchi ineguagliati di «Litfiba 3» e «17 re»), ma il garage-sala prove vedeva pellegrinaggi costanti. Oggi, altri vent'anni dopo, quei ricordi paiono vaghi sogni, ma non per chi si ferma a lungo: agli occhi di costoro (possono servire ore, o un passaggio il giorno successivo) ecco apparire, devota, una fauna residua: più che fan, persone a cui quel gruppo deve aver segnato la vita, che ancora si soffermano e lasciano una scritta, oppure sfiorano, commossi, la superficie ruvida e segnata della porta.

che salta fuori dai magazzini municipali: anche perché solo il patrimonio del vecchio museo progressivo d'arte contemporanea di Villa Maria è di almeno una settantina di opere e alcune non sembra di vederle qui in vetrina». L'allestimento è stato curato da Raffaele Commone che ha sottolineato come per l'occasione «è stata creata una colonna sonora dal musicista Carlo Bosco che verrà trasmessa durante la visita al museo». La mostra è visitabile dal martedì al giovedì dalle 10 alle 19, venerdì e sabato dalle 10 alle ore 20 e la domenica dalle 10 alle 19.

Gallery Dall'alto tre sale differenti della mostra dedicata alle opere mai viste custodite nei depositi del Comune di Livorno

Simone Lanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

Tosca, il giro del mondo con le sue canzoni Un viaggio nella world music

Domani al Puccini lo spettacolo costruito su «Morabeza», l'ultimo album: tra fado, jazz, chanson francese, folk tunisino

Se c'è un concerto, un'artista, un album, che incarna meglio di tutti gli altri il desiderio e la voglia di uscire dalle secche della pandemia e rientrare «nel mondo» dalla porte principale, questo concerto è domani sera al Teatro Puccini, l'artista è Tosca e l'album è *Morabeza*.

Dopo aver conquistato due Targhe Tenco nell'anno del lockdown come miglior interprete e migliore canzone con *Ho amato tutto* (il brano è arrivato al 6° posto alla 70ma edizione del Festival di Sanremo dove si è aggiudicata anche il Premio Bigazzi per la miglior composizione grazie al suo arrangiamento jazzato), Tiziana Tosca Donati torna a calcare i palcoscenici fiorentini domani alle 21.30 con la versione teatrale di questo progetto che la scorsa estate l'ha vista toccare ben 60 arene. È la conclusione di un lungo viaggio — sia artistico, sia in senso stretto — iniziato nel 2014 con *Il suono della voce* e proseguito tre anni dopo con *Appunti Musicali dal Mondo* e infine *Morabeza*. Dall'Africa al Sudamerica, poi in Messico e ritorno, *Morabeza* è un'immersione nella world music cantata in quattro lingue e come spiega la stessa cantante e attrice è «un disco pensato come un viaggio e un incontro di diversità, nato da una serie di viaggi e che scatena interiormente il desiderio di rimettersi a viaggiare, con la musica e poi anche con tutto il resto». C'è il fado, il jazz, la chanson francese, la tradizione brasiliana, il folk tunisino. E ci sono insegnamenti e suggestioni, collaborazioni e ispirazioni che vanno da Marisa Monte a Ivano Fossati, Ivan Lins e Alice Caymmi, Rogê, Luiisa Sobral e molti altri. Nella versione teatrale, Tosca è accompagnata da un quintetto acustico che è guidato dalla chitarra di Massimo De Lorenzi e impreziosito dal violoncello di Giovanna Famulari, anche pianista.

Protagonista Un'immagine di scena di Tosca attesa domani sera alle 21.30 al Teatro Puccini di Firenze (*foto:Riccardo Ghilardi*)

Nel frattempo il repertorio di questo spettacolo si è arricchito della versione in chiave catalana di *Piazza Grande* di Lucio Dalla interpretato insieme a Sílvia Pérez Cruz. Sono 22 anni che Tosca esplora questi mondi, da quando ha abbandonato volontariamente i palcoscenici del pop e si è data al teatro, alla musica sacra in latino, al rebetiko greco e alla tradizione yiddish. «Da cittadina del mondo — ama ripetere lei — ovunque io mi trovi ad andare porto una canzone proprio come si come si porta un regalo quando si va a una festa».

Scoprire la world music è stata una medicina per Tosca. Perché la vive come diceva Pessoa «come una radice a cui appartenere» per cui basta cantarla per sentirsi a casa. O come il biglietto d'ingresso nella cultura di un popolo da andare a conoscere.

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tre giorni

Chiedimi se sono felice. Al Festival delle Religioni

Dal 19 al 21 incontri con Edith Bruck, Vito Mancuso, Paolo Mieli... E il ministro Di Maio

Essere felici, come? Con la spiritualità, la religione o le religioni. Oppure nonostante loro, in certi contesti fortemente conflittuali? Felici perché la civiltà occidentale ci offre tutto ciò di cui abbiamo bisogno? O felici perché si cerca qualcos'altro?

È questo il tema della quinta dizione del Festival delle Religioni ideato da Francesca Campana Comparini: si svolgerà dal 19 al 21 novembre tra la Basilica di San Miniato al Monte e il convento di San Salvatore al Monte Alle Croci. Titolo: «Felici e scontenti?». Tra gli ospiti anche la scrittrice Edith Bruck a cui il sindaco Dario Nardella consegnerà le Chiavi della Città alle 15 del primo giorno in apertura di festival. A lei spetterà una testimonianza della Shoah mentre Umberto Galimberti parlerà del mito della felicità e il teologo Vito Mancuso con Padre Bernardo Gianni — abate di San Miniato — discuteranno insieme a Francesca Campana Comparini della ricerca della felicità e del «bisogno di Dio». Spazio anche al dibattito politico e di attualità internazionale con Paolo Mieli e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che si confronteranno sulle prospettive di pace in Medio Oriente. Il tema della felicità verrà poi coniugato nella fede con Enzo Bianchi, nella scienza con il professor Andrea Fagiolini, nell'arte, con Vittorio Sgarbi, nella psicanalisi con Massimo Recalcati, nella filosofia morale con Sergio Givone e nel confronto tra realtà conflittuali con l'imam di Firenze Izzedin Elzir e il presidente della comunità ebraica Enrico Fink. Incontri in presenza e in streaming via Facebook e Youtube.

Protagonista Edith Bruck, riceverà le chiavi della città

E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARNET

BRUNO GIURANNA
Oggi alle 18 nella Sala Vanni di piazza del Carmine Bruno Giuranna (*foto*) alla viola con i giovani del Quartetto Shaboruz e Clara Dutto pianoforte su musiche di Mozart e Shostakovich.
www.suoniriflessi.it

LA COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA NEL FUTURO
Stasera alle 21 per le Conversazioni in San Francesco dal titolo «Futura. Congetture per il prossimo millennio» l'incontro su «La comunicazione della scienza nel futuro» con Silvia Bencivelli e Roberta Villa, nella chiesa di San Francesco a Lucca.
www.fondazionecarilucca.it

STEFANIA AUCI
Oggi alle 11 allo Spazio Alfieri in via dell'Ulivo Stefania Auci autrice del libro «L'inverno dei leoni – La saga dei Florio» (Edizioni Nord). In dialogo con Chiara Dino del «Corriere Fiorentino».
Info e prenotazioni su www.ideerranti.it

GARFAGNANA TERRA UNICA
Oggi e domani al via «Garfagnana terra unica» nel piazzale Chiappini di Castelnuovo Garfagnana (Lu), vetrina di eccellenze gastronomiche e artistiche.
Per informazioni: Ufficio Informazioni Turistiche Garfagnana: Tel. 0583/65169

DANTE MEDICO E SPEZIALE
La Fondazione Santa Maria Nuova Onlus presenta oggi il «Tour Dante medico e speziale»: passeggiata tra storiche botteghe artigiane di Firenze sulle orme del Poeta iscritto alla corporazione dei Medici e degli Speziali, nell'ambito della mostra «Beatrice racconta Dante» nel complesso di San Firenze. Ritrovo alle 9.30 e alle 11 in piazza San Firenze.

THINKDANCE
Oggi alle 17 alla Biblioteca Labronica Bottini dell'olio «Thinkdance», incontro con Max Barachini e Marco Lenzi.
atelierdelleartidanza@gmail.com

BRICKS IN FLORENCE FESTIVAL
Oggi e domani al Tuscany Hall di Firenze torna il «Bricks in Florence Festival» tra laboratori ed esibizioni di robot realizzati con i Lego Mindstorms
www.tuscanyhall.it

BARBABLÙ
Stasera alle 21.30 al Teatro Verdi di Cascina Terme i Cattivi Maestri con «Barbablù» dalla fiaba di Perrault. Con Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta.
www.guasconeteatro.it.

UN TÈ IN GIALLO
Al TeatroDante Carlo Monni di Campi Bisenzio oggi alle 17 «Un tè in giallo» a cura di Guido Materi: letture sceniche di radiodrammi degli anni 40 e 50.
www.teatrodante.it

UNA COSA ENORME
A La città del teatro di Cascina (Pi) stasera alle 21 va in scena «Una cosa enorme», spettacolo di Fabiana Iacozzilli con Marta Meneghetti e Roberto Montosi.
www.lacittadelteatro.it

DANTE E LE DONNE
Stasera e domani al Politeama Pratese alle 21 Lella Costa in «Intelletto d'amore – Dante e le donne» di Lella Costa e Gabriele Vacis, regia di Gabriele Vacis.

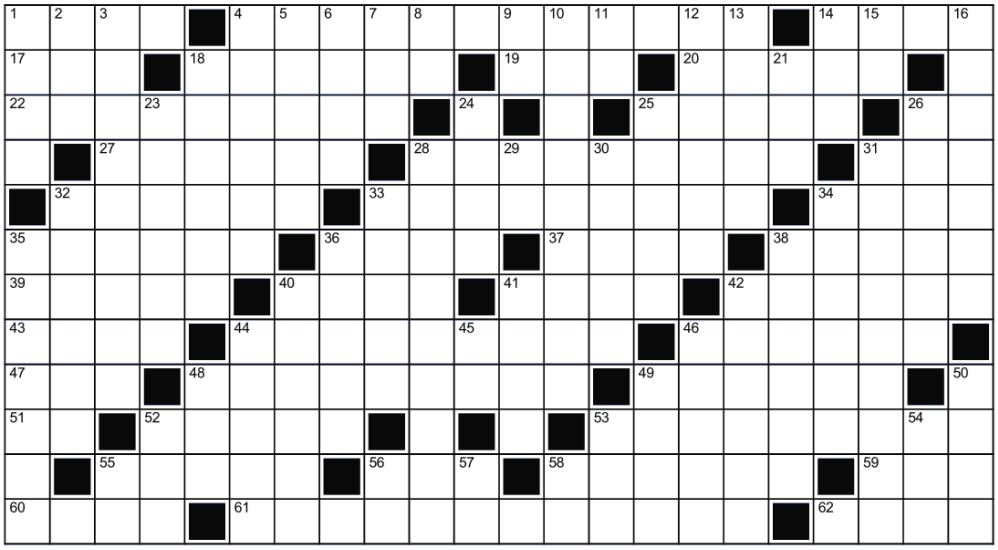
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Tempo Libero

Fuori Zona

Cruciverba

A cura di ilruocruciverba.com



ORIZZONTALI

1. Nel jazz, esecuzione improvvisata su sillabe prive di senso - **4.** Predoni dei mari - **14.** Una esposizione universale - **17.** Il codice unico per tutti gli aeroporti di Londra - **18.** Così è l'abbigliamento non formale - **19.** Una particolare padella - **20.** Native di Dubai - **22.** Calcolano le distanze in anni luce - **25.** Un pesce... che infilza - **26.** Dazio senza vocali - **27.** Antagonista - **28.** Giudicate con indulgenza - **31.** Cinquantadue a Roma - **32.** Cavetto di canapa usato in marina - **33.** Portata insieme con altri, raccolta nello stesso luogo - **34.** Antico volume - **35.** Ruote da mulino - **36.** Grado del suono - **37.** Il nome della Lovato cantante - **38.** Un gioco elettronico noto negli anni '80 - **39.** Non ben asciutte - **40.** Segue il "drum" in un genere musicale - **41.** Anna Maria Mazzini che canta - **42.** Componenti di un gruppo - **43.** Epidermide - **44.** Una convivente - **46.** È ancora sotto tutela - **47.** Centro Est Europa - **48.** Il mese della vendemmia - **49.** Li formano le rotaie - **51.** Ettolitro - **52.** Artigiana con ago e filo - **53.** Le elezioni con più votanti - **55.** Così è il braccio di un famoso marinaio dei cartoon - **56.** World Trade Organization - **58.** Filosofo greco del sec. IV a.C. appartenente alla scuola cinica - **59.** Brano musicale che piace a molti - **60.** Starnazzano nel cortile - **61.** Incauti, avventati - **62.** Accoppia i versi.

VERTICALI

1. È grande o piccolo nel bridge - **2.** Isola del Dodecaneso - **3.** Un colore grigio scuro - **4.** Fa luce al ciclista - **5.** È immaginaria nel racconto di Peter Pan - **6.** Una fioca fonte di luce - **7.** In fondo ai ghiacciai - **8.** Il Lancaster del cinema (iniz.) - **9.** Una sigla per le macchine "familiari" - **10.** Mina subacquea - **11.** La fine di Menelik - **12.** Sequestrati, carpiti - **13.** Piena di sdegno - **14.** European Banking Authority - **15.** Simbolo chimico dello xeno - **16.** Le scelte che si hanno di fronte - **18.** Fascio di spighe legate insieme - **21.** Aldilà dei pagani - **23.** Dure e severe - **24.** È opposto a "stereo" - **25.** Rispetto e ammirazione - **26.** Abitazioni - **28.** Logorate a poco a poco - **29.** Iniziali della Farrow attrice - **30.** Anfiteatro - **31.** Vermiciattoli da pesca - **32.** Il cantante dei Subsonica - **33.** Porzioni di pollo - **34.** Apprensioni spesso infondate - **35.** Era selvaggio in un famoso film western - **36.** Molta, abbondante - **38.** Ha sede a Palazzo Madama - **40.** La Bikini città di Spongebob - **41.** Scopi occulti - **42.** Opposto a massimi - **44.** Un Franco chitarrista recentemente scomparso - **45.** Un alloggio con la colazione - **46.** Era una marca di sigarette distribuite ai combattenti - **48.** Sigla per principi e sovrani - **49.** Importante città della Germania - **50.** Una versione di software non definitiva - **52.** Vedere... a Londra - **53.** L'Edgar Allan scrittore - **54.** Lui è inglese - **55.** Differenziano i falchi dagli alci! - **56.** Sigla sullo schermo quando si batte un record del mondo alle olimpiadi - **57.** Trovar in centro - **58.** Le consonanti di moda.

Sudoku

				2	1	3		
			8			1		6
	7	1		3				
6		7	2		9		3	
	3		5		6	8		2
				5		6	9	
1		3			8			
		4	3	7				

Soluzioni di ieri

C	O	M	M	E	R	C	I	A
A	N	E	S	S	E	G	I	E
R	T	L	S	A	S	P	U	M
R	A	F	F	A	F	E	E	T
O	R	L	I	A	F	A	N	T
Z	I	U	L	A	I	R	R	E
Z	O	T	R	U	C	C	O	G
A	T	A	P	S	I	A	T	R
S	A	L	I	T	A	D	O	W
O	G	A	N	A	B	A	R	A
I	L	A	R	I	A	W	C	R
R	E	L	E	A	S	E	F	E

7	3	5	6	8	1	9	4	2
1	6	2	3	9	4	7	5	8
9	4	8	5	7	2	6	1	3
5	1	3	9	6	8	2	7	4
2	9	4	7	1	5	3	8	6
8	7	6	2	4	3	1	9	5
3	2	9	4	5	7	8	6	1
6	5	1	8	3	9	4	2	7
4	8	7	1	2	6	5	3	9

A FIRENZE

Riflessioni sul mistero della felicità al Festival delle Religioni

FIRENZE - *Felici e scontenti?* è il tema del *Festival delle Religioni* di Firenze (19-21 novembre), che riaccende una delle questioni più incomprensibili della civiltà occidentale, il tema della felicità in rapporto alla grande disponibilità di risorse e servizi. L'organizzatrice Francesca Campana Comparini, filosofa, autrice del libro "*Eccomi - La teoria dell'anticipazione*, pone agli intervenuti la questione sotto i profili spirituale e socio-economico con ingerenze di psicologia, medicina, arte, mito. Nel programma, alla scrittrice Edith Bruck il sindaco Dario Nardella consegnerà le Chiavi della Città venerdì 19 alle ore 15, all'apertura del Festival, inizierà con una testimonianza della Shoah; Umberto Galimberti giornalista e filosofo proporrà una relazione sul mito della felicità; Vito Mancuso, teologo, e Padre Bernardo Gianni discuteranno insieme a Francesca

Campana Comparini di quanto l'uomo nella ricerca di felicità, non potendo bastare a se stesso, abbia bisogno di Dio; Paolo Mieli e il ministro Luigi Di Maio si soffermeranno sulle prospettive di pace in Medio Oriente; Enzo Bianchi parlerà della felicità in Dio; le molecole di felicità e tristezza saranno al centro dell'intervento del medico professor Andrea Fagiolini; l'arte, la meraviglia delle immagini di felicità e il loro significato saranno l'approfondimento di Vittorio Sgarbi; Massimo Recalcati dedicherà tempo alla disquisizione filosofica e psicanalitica fra gioia e felicità; per Sergio Givone il focus sarà sul rapporto fra felicità e libertà; poi l'Imam Izzedin Elzir ed Enrico Fink parleranno di felicità nell'Islam e nell'Ebraismo. Incontri in più sedi, prevista diretta streaming su canale Fb e Youtube.

Questa pagina è OFFERTA da:

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
GALLI II SNC
di Galli S. &C.
IL FUTURO APPARTIENE A TUTTI

ESPOSIZIONE E VENDITA:
BESOZZO via XXV Aprile ang. via Diaz
Tel. 0332.971104
Fax 0332.982298

OFFICINA:
BESOZZO Via Diaz, 8
Tel. 0332.770975
Fax 0332.982642

CRLAB
I capelli trasformano la vita

Per lui e per lei
TRICOLOGIA
PATCH CUTANEO
AUTOTRAPIANTO

Prenditi cura dei tuoi capelli.
Prenota il tuo check-up cute e capelli GRATUITO !
tel 0331 32 41 32
Via Caprera,28
Busto Arsizio

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.